

# DIVORZIO E NUOVE NOZZE: COSA DICE DIO

*Specifico subito che mi sono servito di qualche articolo scritto da Credenti affidabili e che io ritengo corretto: quando ne riporto il ritaglio lo nomino.*

## PREMESSE

- ✚ **Premetto che è un tema molto delicato e con risvolti molto penosi: con questo studio so di espormi alla contestazione dei dissenzienti come chiunque affronti un tema che non è condiviso da tutti o che molti vorrebbero stravolgere per “moderna emancipazione”. So che molti si aspetterebbero conclusioni diverse. Ormai nella Chiesa sta entrando “di tutto e di più”, ma siamo chiamati a ...**
  - **“tenera alta la Parola della vita” (Fil 2.15) e a ...**
  - **“tagliarla” rettamente (dispensarla bene, correttamente e onestamente: 2Tim 2.15)!**

Dunque, se per alcuni non andasse bene quello che dirò sul tema, mi spiace per loro: non posso dire diversamente.

Personalmente, da una parte cerco di mettermi “nei panni” dei malcapitati, ma dall'altra la mia coscienza mi costringe a tenermi stretto alle indicazioni della scrittura: come dice il detto, “*vi parlo col cuore in mano*”, cioè sinceramente.

- ✚ **Premetto che io non sono nessuno per dare permessi e/o divieti: decide Dio! Io espongo quello che il Signore m'insegna: ciascuno tragga le sue conclusioni.**
- ✚ **Premetto anche che io non posso dare “la concessione di Mosè”: primo perché non sono Mosè, secondo perché credo che quella cessò con la vecchia dispensazione, terzo perché –comunque- credo che nemmeno essa ratificava le nuove nozze dal punto di vista divino.**

Le facevano, sì, ma peccando e non perché Dio le ratificasse: fu la concessione “forzata” di Mosè (cui egli fu costretto) e non di Dio; io cerco eventuali “eccezioni” per casi molto particolari, ma sempre senza baipassare la Scrittura.

**Riconosco che molte comunità evangeliche permettono sia il divorzio e sia le nuove nozze giustificandole con motivi umanistici (“ragioni umanitarie”: → “secondo me...”).**

Dunque, è probabile che quanto dirò lasci scontenti sia i favorevoli e sia anche i contrari, ma –cortesemente- presentate le vostre contestazioni a Dio e non a me: io dico solo quello che Lui mi comanda.

Alcuni vorrebbero da me delle concessioni e altri vorrebbero da me delle ulteriori restrizioni, ma io non sono nessuno per concedere e/o restringere!

**Persone che mi sono molto care si trovano in simili circostanze ovunque: sinceramente e onestamente prego per loro, soffro per loro e con loro.**

Allo stesso tempo, non posso andare contro la Parola di Dio: sembra quasi che chiunque divorzi vorrebbe risposarsi per non vivere “nella solitudine” e **vedremo cosa dice Dio!**

**A noi deve importare solo cosa dice Dio, non cosa dice il nostro cuore o cosa dicono gli altri che si conformano al mondo: il cuore ce l'abbiamo (con tutte le emozioni e le pulsioni) e gli altri ci circondano e dobbiamo pur sentirli, ma non devono essere determinanti per noi! Solo la Parola di Dio deve essere la nostra bussola e il nostro “maestro perfetto”! Is 30.21**

Cerco di individuare saggiamente e sagacemente delle eccezioni, ma la regola resta la regola perchè la Parola di Dio sussiste in eterno essendo la Verità assoluta: prego e spero di non essere frainteso. Mat 24.35

Alla fine di questa dispensa, nelle ultime pagine abbozzo diverse soluzioni che – in qualche modo- vogliono essere delle “*aperture legate alle situazioni*”, ma nessuno si aspetti un capovolgimento di “fronte”: non si può stravolgere la Scrittura!

**Cerco “soluzioni salomoniche”, ma non a scapito della Verità: anzi, è probabile che alcune mie soluzioni per casi particolari vengano considerate “troppo aperte” da altri...**

**E' probabile che molti altri vorrebbero “le concessioni di Mosè” e mi considerino ancora “troppo chiuso”, ma “Bibbia alla mano” non credo che si possa fare di più: prego che io sia compreso per le mie aperture finali, Dio mi rivela così e chiedo comprensione.**

## TEMPI DIFFICILI

Viviamo tempi molto difficili, caratterizzati dai “*secondo me*” e non più dai “*secondo la Bibbia*”!

Sì, oggi si tende a dire “secondo me”, ma un Cristiano si riferisce alla Scrittura e deve parlare “secondo quello che sta scritto nella Bibbia”: **al Cristiano interessa cosa dice Dio!**

Per una serie di ragioni (soprattutto umanistiche) spesso il “secondo me” è contrapposto al “secondo la Scrittura”: **Gesù rispondeva a satana “sta scritto” e anche noi dobbiamo orientarci nello stesso modo. Mat 4**

**Guai a chi toglie, a chi aggiunge e/o a chi interpreta la Scrittura con vedute particolari (personali) per “far dire alla Bibbia quello che vuole lui”! 2Pie 1:20**

**Dobbiamo capire la Bibbia lasciandoci guidare dallo Spirito Santo e considerando l'intera rivelazione: Lo Spirito Santo ci insegni, ci guidi e ci convinca. Giov 16:13**

**Riguardare “bene addentro” (Giac 1.25) e “tagliare rettamente la Parola” (2Ti 2:15) devono essere principi guida inopinabili: le speculazioni vengono da satana.**

Che tutto il mondo o pensino altre chiese dicano e facciano diversamente non ci deve importare!  
Che le nostre emozioni vorrebbero farci dire e fare diversamente, non ci deve importare.

Semmai, chiediamoci “che cosa risponderebbe Gesù?” *Che farebbe Gesù?*

**Ecco, che cosa direbbe Gesù per questo argomento? -Abbiamo già la risposta di Gesù su questo tema specifico, ma essa non serve a nulla se non la accettiamo con sottomissione: se mettiamo avanti le speculazioni umane per avere alibi e attenuanti, se cerchiamo “le ragioni umanitarie” per non ascoltare la Bibbia e per fare quello che ci piacerebbe, imitando il mondo ... poveri noi!**

Tutti conosciamo bene il brano di Rom 12 con cui Dio ci comanda di non conformarci al mondo e sappiamo cosa significhi “non adeguarci alla vita dei non Credenti” (al loro stile di vita mondano e carnale), ma poi **cerchiamo i loro alibi** per giustificare quello che ci piacerebbe: accade che le loro motivazioni facciano leva sulla nostra carne e ci lusinghino al punto da desiderare le stesse cose.

Conosciamo anche bene tutti i brani che ci ricordano la crocifissione della nostra carne al momento che facemmo il patto con Dio, ma poi ci lasciamo influenzare dai discorsi umani che tendono a far risorgere la nostra carne, gettiamo via la croce che dovremmo portare per essere simili a Cristo e acconsentiamo a coloro che ci sussurrano “perché soffrire? Possibile che Dio voglia la tua sofferenza?”! Gal 5.24

Insomma, conosciamo la Scrittura ma quando la nostra carne si fa sentire in modo impellente... quando ci mancano certe soddisfazioni e soffriamo... sappiamo cercare qui e là dei consolatori che ci capiscano e ci diano “interpretazioni diverse” che permetterebbero alla nostra carne di soffrire meno! At 26.14

*“E allora, perché soffrire se possiamo fare diversamente?”*

*“E' giusto che io paghi per le colpe di un altro?”* → (Già, come se Gesù avesse pagato per le Sue colpe!!!): non vi sembra un paradosso che ci ribelliamo sotto i pungoli della carne? Non vi sembra che sia la stessa soluzione dei Farisei che volevano appellarsi alla concessione di Mosè per trasgredire il comandamento di Dio? Mat 19

L'umanesimo trova speculazioni e “ragioni umanitarie” per tutto, persino per l'aborto, per la sodomia, per l'eutanasia, ecc.

Siamo giunti al tempo in cui anche la Chiesa si adegua al mondo e anziché brillare per illuminarlo con la luce divina, si lascia “illuminare e abbagliare dalle sue tenebre”: come dire, “se tanti altri Cristiani fanno diversamente, perché soffrire e non farlo anch'io?”

Un po' come dire “facciamo come dice la maggioranza”, oppure come fanno coloro che trovano “vie laterali” (a furor di popolo: non siamo in democrazia?! Vox populi! Ormai la Chiesa attuale è “sulle tracce” di quella di Laodicea: si gira indietro e vede Corinto, guarda avanti e vede Laodicea!): ma nella Bibbia la democrazia non esiste come la si vorrebbe, cioè per gestire la propria vita.

Dobbiamo rispettarci e sottometterci gli uni gli altri, dobbiamo tener conto della maggioranza, ma mai contro la Scrittura: Essa è al di sopra e detta la legge della nostra vita, soprattutto della nostra etica.

## **Cosa dice la Bibbia sul divorzio e sulle nuove nozze?**

**Prima di procedere, sottolineo che Paolo trattò questi temi a Corinto perché in quella comunità si agiva più per l'umanesimo che per la Bibbia: le “ragioni umanitarie” erano molto forti e si sentivano talmente “emancipati” che tolleravano (acconsentivano per buonismo) persino all'incesto, al concubinato, all'idolatria, ecc.**

**Fu per tali ragioni che in 1Cor 5 Paolo disciplinò alcuni mettendoli “in man di satana”! La chiesa di Corinto fece da “apri-pista” e oggi la Chiesa è ancora sulle sue tracce: a Corinto vi erano problemi di tutti i tipi (dottrinali, sociali, ecclesiali, immorali, familiari, ecc.) e tutti cercavano speculazioni filosofiche per avallare i loro “secondo me”, giungendo persino a mettere l'Apostolo Paolo “sotto inchiesta”, cercando di appoggiarsi sulla spalla dei “fidati” (ora Cefa, ora Apollo, ora Barnaba, ecc.)!**

**Purtroppo, ahimè, oggi accade la stessa cosa e nel futuro sarà anche peggio.**

**A Corinto si seguiva un Cristianesimo pregno di gnosticismo, dove imperavano i sensi e i sensuali, dove i Credenti erano ormai succubi delle emozioni in diversi settori (compreso il culto): erano Credenti che Paolo definì “bambini-carnali”! 1Cor 7  
Oggi l’umanesimo ha ripreso il sopravvento come fece già lo gnosticismo dettando legge e le “ragioni umanitarie” oggi valgono più di quelle bibliche e razionali!**

Ora, a prescindere da quale opinione si abbia sull’argomento del divorzio, è importante ricordare subito le parole della Bibbia in Mal 2:16: esse sono imperiture, imperative e dogmatiche!

***“Poiché io odio il divorzio, dice l'Eterno, l'Iddio d'Israele; e chi divorzia copre di violenza la sua veste, dice l'Eterno degli eserciti. Badate dunque allo spirito vostro, e non agite perfidamente”.***

Il testo lascia chiaramente intendere che chi subisce il divorzio non è colpevole di questo specifico atto, ma chi lo subisce non deve agire per reazione e “aggiungere la beffa al danno”!

Anche questo sarebbe “agire perfidamente”! **Mal 2:16**

**Dal momento che Dio odia il divorzio, devo odiarlo anch’io perché non posso fare quello che Lui odia sin dal principio: e qui non si parla di nuove nozze perché sono totalmente fuori da ogni ragione, anche perché sono conseguenza del divorzio!**

Secondo la Bibbia, il piano di Dio è che il matrimonio sia un impegno per tutta la vita:

*“Così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi” (Matteo 19:6).* (L’originale dice “una sola cosa”, una sorta di fusione!)

Siccome il matrimonio coinvolge due esseri umani peccatori, Dio sa che potrà verificarsi la rottura per svariate ragioni e/o torti: nell’Antico Testamento Egli stabilì alcune leggi per proteggere i diritti di chi subiva il divorzio, specialmente quelli delle donne (Deuteronomio 24:1-4); Gesù fece notare che quelle leggi vennero date a causa della durezza del cuore del popolo, non perché fossero nel piano di Dio (Mat 19:8) e servivano solo ad arginare i divorzi, e le ripercussioni sulle donne che li subivano!

**Anche oggi, chi lo facesse, sarebbe “per la durezza del suo cuore”: Dio desidera diversamente.**

La controversia per appurare se, secondo la Bibbia, il divorzio e le nuove nozze siano permessi ruota principalmente attorno alle parole di Gesù in **Mat 5:32 e 19:9.**

L’espressione “**salvo che per motivo di fornicazione**” è l’unica cosa nella Scrittura che “sembra dare” il permesso di Dio per il divorzio e le eventuali nuove nozze (viene definita “la clausola esonerativa”!), ma va compreso bene il termine fornicazione e va approfondito il testo che –alla fine- spiega che chi sposa un divorziato/a commette adulterio: lo vedremo meglio!

Secondo il giudaismo, un uomo e una donna erano considerati sposati anche mentre erano ancora fidanzati come “promessi sposi” (erano già vincolati): l’immoralità durante questo periodo di “fidanzamento” era l’unica ragione valida per il divorzio (si chiamava “fornicazione”).

**Si deve ammettere che il termine greco tradotto con “fornicazione” (porneia) è una parola che potrebbe anche significare qualunque forma di immoralità sessuale (anche l’adulterio), ma in tali casi è il contesto che ne determina precisamente il significato: in Mat 19 il contesto azzera questa possibilità e non lascia spazio ad altri significati...**

Dunque, alcuni Credenti (e aumentano di numero soprattutto se spinti verso questa conclusione da contingenze familiari!!!) asseriscono “**Gesù sta dicendo che il divorzio è ammissibile se viene commessa l’immoralità sessuale (l’adulterio)**”..., ma è un grave errore, oltre che **un insulto alla Scrittura: infatti, compagno ambedue i termini proprio per evitare questa conclusione!**

Secondo la Scrittura, il fidanzamento è solo al fine di sposarsi e deve essere “casto”, senza fornicazione: chi non intende sposarsi non deve fidanzarsi e chi rompesse questo primo patto, macchierebbe comunque la sua vita con un fallimento anche psicologico, oltre che sociale.

**Il matrimonio è la ratifica del primo patto realizzato col fidanzamento!**

**Chi si fida ha fatto un patto con l’altro partner, ma anche alla presenza di Dio: come tale, anche quello è inviolabile!**

**Chi rompe il fidanzamento ha rotto un patto: chi è infedele ai patti sarà infedele a tutto; questo accadeva con Israele quando rompevano il patto con Dio. Is 24:5; Ger 11:10**

**Se uno non si mantiene fedele nel fidanzamento, nessuno garantisce che lo sarà durante il matrimonio!**

**Inoltre (come dirò meglio più avanti), “porneia” non si riferisce solo ai rapporti sessuali, ma ad ogni impurità morale legata alle pulsioni amorose (petting ... e simili) e ad ogni “impudicizia” persino con parole maliziose!**

***Sia il matrimonio tenuto in onore da tutti, e sia il talamo incontaminato; poiché Iddio giudicherà i fornicatori e gli adulteri. - Eb 13:4***

**Tutta la Scrittura è contro la fornicazione di ogni tipo! → Ap 22:15**

I rapporti sessuali fanno così tanto parte integrante del legame coniugale che “*i due saranno una sola carne*” (“**una sola cosa**”: Genesi 2:24; Matteo 19:5; Efesini 5:31): pertanto, rompere quel legame mediante dei rapporti sessuali al di fuori del matrimonio potrebbe apparire come un motivo plausibile per il divorzio..., ma sarebbe un enorme errore perché la coppia Cristiana è chiamata al perdono di tutto.

Infatti, se così fosse, in questo passo Gesù parlerebbe/acconsentirebbe anche le nuove nozze ... e si capisce chiaramente che non è così!

L'espressione “*e ne sposa un'altra*” (Mat 19:9) indica che il divorzio e le nuove nozze sono permessi in un caso che rientri nella clausola esonerativa, comunque essa venga interpretata.

È importante notare che –nell'A.T.– sembrerebbe permesso di risposarsi solo alla “parte innocente”: benché non sia detto nel testo, il permesso di risposarsi dopo il divorzio dell'A. T. era un segno della misericordia di Dio per la parte offesa per non subire oltre le angherie sociali, non per chi aveva commesso l'immoralità con la fornicazione.

Alcuni interpretano 1Cor 7:15 come un'altra “eccezione” che consenta le nuove nozze se un coniuge non Credente divorzia da una/un Credente: tuttavia, il contesto non fa menzione di nuove nozze, ma dice solo che un Credente non è costretto a portare avanti il matrimonio se il coniuge non Credente vuole separarsi.

Altri affermano che le violenze fisiche (sulla moglie/sul marito o sui figli) siano dei motivi validi per il divorzio, anche se non vengano menzionati come tali nella Bibbia...: altri avanzano altre eccezioni.

**Talvolta, nel dibattito sulla clausola esonerativa si perde di vista il fatto che, qualunque significato si dia al termine “fornicazione”, si tratta di un permesso decaduto (riguardava l'A. T.) e non di un requisito perenne per il divorzio: nuove nozze escluse!**

Anche quando viene commesso l'adulterio, una coppia Cristiana deve imparare a perdonare per ricostruire il proprio matrimonio: **il profeta Osea ci resti come modello! Ma se lo si subisse? ...**

**Dio ci ha perdonati per molto di più e non divorzia mai da noi: se Dio non divorzia MAI da noi, con quale diritto noi vogliamo divorziare dal nostro coniuge? E non parliamo di nuove nozze!**

Sicuramente possiamo seguire il Suo esempio e perdonare anche il peccato di adulterio (Ef 4:32): tuttavia, in molti casi, uno dei coniugi è impenitente e persiste nell'immoralità sessuale, e non vuole saperne di restare insieme. Dovrebbe essere solo il Non Credente a volerlo, ma ora lo fanno anche i Credenti!!

Inoltre, molti pensano a risposarsi dopo il divorzio mentre Dio comanda che rimangano così come sono: talvolta Dio chiama una persona al “celibato forzato” in modo che la sua attenzione non sia divisa tra le cose materiali e quelle spirituali (1Cor 7:32-35).

In alcune circostanze, risposarsi dopo il divorzio subito potrebbe apparire un'opzione, ma ciò non significa che sia l'unica o che sia la cosa giusta solo perché la carne brucia e la psiche cerca compagnia. È molto doloroso scoprire che il tasso di divorzio fra i Cristiani Evangelici stia aumentando vertiginosamente: lo considero un “segno dei tempi”, una decadenza dell'ultima Chiesa...!

**La Bibbia mette abbondantemente in chiaro che Dio odia il divorzio (Mal 2:16) e che la riconciliazione e il perdono devono essere i segni distintivi della vita di un Credente (Lu 11:4; Ef 4:32): in alternativa, resta la situazione creatasi e permessa da Dio affinché chi subisce un divorzio si dedichi abbondantemente alle cose spirituali.**

**Con l'espressione “subisce il divorzio” intendo che vi si era opposto strenuamente, ma il coniuge lo ha voluto a tutti i costi.**

**«-»Articolo di Nicola Martella**, con piccole aggiunte *in corsivo* che non alterano l'articolo.

A scanso di equivoci e per onestà, sottolineo che nell'articolo di N. Martella (sul suo blog) in merito a questo tema, vi è anche una “eccezione” sulle seconde nozze che non condivido perché è “*secondo lui*”... e la tiene anche “velata” come se volesse “aprire ad una vaga possibilità di seconde nozze per chi si ritenga innocente”...: quella la tralascio...

Il ritaglio che uso, invece, è autorevole perché coerente con la Scrittura e tecnicamente erudito.

**1. ENTRIAMO IN TEMA:** Sul soggetto del divorzio e delle seconde nozze ho avuto modo di confrontarmi sia sul piano dell'interpretazione biblica, sia sul piano pastorale (è un problema ricorrente), sia nel confronto delle idee e nelle discussioni delle diverse opinioni.

Inoltre, negli ultimi tempi diversi Credenti mi hanno scritto, narrandomi la loro storia, la loro tribolazione di persone abbandonate dal coniuge, che si trova oramai in altri legami, e, dopo tanti anni d'attesa, le loro speranze di ricostruirsi una vita.

La loro domanda è spesso la seguente: **“che cosa afferma la Parola di Dio riguardo a nuove nozze, nel caso in cui uno dei coniugi ha abbandonato l'altro, ha rifiutato ogni possibilità di riconciliazione, ma per di più ha divorziato e vive oramai da tanti anni con un'altra persona?”** Premetto subito che io credo nell'indissolubilità del patto matrimoniale e che non bisogna mettere fine a esso per arbitrio o per capriccio: altra cosa è, però, quando *non* ci troviamo dinanzi a un caso generale o normale (p.es. dissenso, contrasti fra coniugi), **ma a casi di fornicazione, di adulterio, di violenza pericolosissima e/o di altro che metta in pericolo coniuge e figli (il corsivo è dello scrivente).**

Da anni ho preparato uno studio specifico sui testi dell'AT e del NT, in cui mostro con l'esegesi contestuale e con le lingue originali quale sia l'etica biblica su divorzio e seconde nozze: esso aprirebbe a molti gli occhi sulla verità biblica che va di là dalle convenzioni sia integraliste sia liberali. Inoltre sul sito «Fede controcorrente» io e altri abbiamo già scritto in merito e ci siamo confrontati sull'argomento in vari temi di discussione (vedi in fondo alla pagina per i link).

**2.1. LA CONCEZIONE DEL MATRIMONIO:** Se si ha una **concezione sacramentale** del matrimonio, tipica delle denominazioni a conduzione clericale, si arriverà chiaramente a conclusioni prevedibili. La concezione sacramentale dà al clero di riferimento l'arbitrio di sciogliere ciò che principalmente è indissolubile; a tale legge, per principio uguale per tutti, la curia nostrana dà dispensa a coloro che sono «più uguali» degli altri, ossia a ricchi e potenti.

Una concezione sacramentale del matrimonio non si trova nella Bibbia.

Nella sacra Scrittura il matrimonio è un **«patto»**, ossia un accordo sociale stipulato dinanzi a Dio e basato sulla volontà di essere leale e fedele verso il coniuge *a costo di tutto e per sempre, ... finché morte non li separi* (cfr. Mal 2,14) (il corsivo è dello scrivente).

**2.2. L'INSEGNAMENTO DELLA TORÀ:** La Legge mosaica prevedeva che il patto matrimoniale potesse essere sciolto anche in casi di infedeltà tali che non configuravano ancora il reato di adulterio (Dt 24), per il quale c'era la morte (Lv 20,10; Dt 22,22) al pari della **fornicazione prematrimoniale** (Dt 22,13ss.20s.23s).

Una donna promessa sposa e che aveva **rapporti prematrimoniali** consensuali con un altro uomo, non veniva semplicemente ripudiata, ma messa a morte (Dt 22,23s). Lo stesso accadeva per una donna che entrava nel matrimonio e il cui marito scopriva che ella non era più vergine (Dt 22,13ss.20s).

In Dt 24,1 la locuzione «nudità di una parola / cosa» si riferiva a una moglie con un **linguaggio o atteggiamenti licenziosi**, sebbene tutto ciò non arrivasse alla prostituzione o all'adulterio.

**2.3. L'INSEGNAMENTO DI CRISTO:** Gesù concordava con quanto comandava Dt 24 e con i limiti ivi descritti, usando addirittura la stessa terminologia; *ʿerwat dābār* «nudità di una cosa / parola» in Dt 24,1 (come in Dt 23,15 ebr. [= Riv. v. 14]) corrisponde a *parentòs lògou porneías* «**eccezione della parola di fornicazione (o lussuria)**» di Mt 5,32 e a *mè epì porneía* «se non a causa di fornicazione (o lussuria)» di Mt 19,9. Si noti che l'espressione di Mt 5,32 si riferisce direttamente a Dt 24,1, ossia a *quella* parola di fornicazione o lussuria!

*Sembra che* Gesù non potesse riferirsi (*solo*) ai **rapporti prematrimoniali** di Dt 22, poiché in tali casi c'era poco da mandar via: l'esecuzione della condanna capitale, rendeva il coniuge di fatto socialmente libero. A ciò si dovette il fatto che Giuseppe, quando fu messo dinanzi all'evidenza di una gravidanza di Maria, la volle lasciare di nascosto al fine di evitarle la pubblica infamia e una probabile tragica morte (Mt 1,19).

In corrispondenza a Dt 24, in Mt 5,32 e 19,9 si intendeva il significato generico di **«lussuria, scostumatezza morale, atteggiamenti licenziosi»**, senza però che si arrivasse a rapporti illeciti. Come abbiamo visto, la stessa locuzione di Dt 24,1 fu riportata da Gesù in Mt 5,32 come *logos porneías* «parola / cosa di fornicazione» e si riferiva a *quella* parola della Legge.

Alcuni manoscritti riportano la stessa locuzione anche in Mt 19,9, dove *logos porneías* fu abbreviato tecnicamente perlopiù come *porneía*. Il campo semantico di *porneía* era vasto e andava da lussuria a fornicazione e a prostituzione, designando anche i rapporti illeciti (p.es. fra consanguinei).

**Ammettiamo che nel contesto si tratta verosimilmente di lussuria verbale od ostentata, altrimenti Gesù avrebbe parlato direttamente di atti immorali (prima del matrimonio: fornicazione), per il quale nel giudaismo del tempo c'era la morte per lapidazione** (cfr. Gv 8), come pure nel caso di prostituzione.

## 2.4. L'INSEGNAMENTO DI PAOLO

Paolo contempla casi diversi, oltre alla normalità dettata dalla Legge: in qualche modo ci suggerisce che delle eccezioni sono possibili...

**2.4.1. IL CASO NORMALE:** dapprima bisogna considerare il caso normale di ogni legge, per poi valutare le eccezioni. Per rendere l'idea dell'originale, traduciamo letteralmente *aner* con «uomo» e *ghyné* con «donna», intendendo nel contesto un uomo e una donna sposati.

■ **Romani 7,2:** «*Infatti la donna maritata è legata [dédetai] mediante la legge all'uomo, fintantoché egli vive; ma se l'uomo morisse, ella è liberata dalla legge dell'uomo*». Come si vede nell'originale il verbo «legare» non compare per nulla alla fine della frase (qui molte Bibbie recitano in italiano: «*ella è sciolta dalla legge che la lega al marito*»), ma solo all'inizio d'essa. Per onestà bisogna evidenziare che il tema di Rm 7 non è quello di separazione e ripudio (*divorzio*), ma quello della legge mosaica, per la quale viene preso come illustrazione il caso *normale* del rapporto fra un marito e una moglie.

■ **1 Cor 7,39:** «*Una donna è vincolata [dédetai] per tutto il tempo che vive il suo uomo; ma, se l'uomo si addormentasse [= morisse], ella è libera di maritarsi a chi vuole, solo [sia] nel Signore*». Si noti che anche qui Paolo ricordò il caso normale (le altre eccezioni le aveva discusse all'inizio del capitolo), per significare:

- 1) La donna che si sposa, sappia quello che le aspetta (vv. 34.36ss);
- 2) Quella che non si sposa, può consacrarsi meglio al (*servizio del*) Signore (vv. 35.40).

Piccolo appunto: se due sono solo "separati" possono avere rapporti sessuali con altri? No!

***Siccome il divorzio non esiste per il Signore (Egli lo odia!), anche qualora arrivasse per legge ... i due figurano sempre legati anche se "separati", dunque se passano ad altri sono adulteri! Infatti, in genere, chi vuole il divorzio... è perché intende risposarsi! (questo rientro è dello scrivente)***

**2.4.2. LA REGOLAMENTAZIONE:** Ogni legge che si rispetti, accanto al caso normale, contiene le debite eccezioni, per essere giusta. Gesù stesso prevede, in conformità con Dt 24, un'importante eccezione. In 1Corinzi 7 l'apostolo Paolo affrontò in particolare i seguenti aspetti.

■ **Il principio generale:** **Una persona Credente è vincolata al proprio coniuge per tutto il tempo che quest'ultimo vive.** Inoltre **bisogna maritarsi nel Signore** (v. 39). ...

■ **Il matrimonio fra Credenti** (vv. 10s). Qui **una separazione è possibile, ma i coniugi non devono contrarre un altro vincolo matrimoniale né avere rapporti sessuali con un'altra persona.** Chiaramente qui venne trattato il caso normale (separazione per motivi caratteriali, umani, ecc.); si noti che Paolo non affrontò qui la questione dell'indecenza morale (*porneia*) e dell'adulterio, poiché tale evenienza era scontata.

■ **Il matrimonio misto** (vv. 12-16). A differenza della prassi ingiunta ai tempi dell'AT, Paolo consigliò di non separarsi dal coniuge non Credente, a meno che l'iniziativa non partisse da quest'ultimo.

■ **Il matrimonio di divorziati prima della conversione** (vv. 17ss.24.27s). In tali casi, chi era già sciolto da donna, non peccava risposandosi. (*Direi che questo potrebbe avvenire prima della conversione o "a cavallo" di essa, ma non dopo il battesimo: corsivo dello scrivente*).

Qui di seguito approfondiremo gli ultimi tre aspetti.

**2.4.3. MATRIMONIO FRA CREDENTI** (1Cor 7,10s)

■ **Il tenore del brano:** evidentemente, qui Paolo rispose solo alle domande che gli furono fatte, senza trattare tutti i casi. Egli affermò che due coniugi Credenti non avrebbero dovuto separarsi per alcun motivo. Abbiamo visto che l'apostolo non affrontò qui la questione dell'indecenza morale (*porneia*) e dell'adulterio, infatti ciò risultava già chiaro dall'insegnamento di Gesù, il quale non differiva da quello della legge mosaica.

Paolo si concentrò sugli altri casi, in cui due Credenti decidevano di separarsi senza specificare per quali motivi; tuttavia, poiché egli parlò di riconciliarsi (v. 11) presumiamo si trattasse di incompatibilità sopravvenuta, motivi caratteriali, convivenza difficile, l'ennesimo litigio, ecc.

In un matrimonio sbilanciato, può accadere che uno dei coniugi eserciti delle continue prevaricazioni verso l'altro e che ciò porti la parte vessata a separarsi dal consorte. Paolo affermò che in tale caso una separazione era possibile, ma prevede qui solo due possibilità:

- 1) I coniugi dovevano rimanere in tale stato, senza risposarsi;
- 2) Essi potevano riconciliarsi col coniuge.

■ **Approfondimenti:** È interessante notare che Paolo non contemplò qui l'eventualità creatasi nel caso che uno dei due coniugi contraesse un altro vincolo matrimoniale (a quel tempo matrimonio e divorzio rientravano nel diritto privato delle persone dinanzi alle loro famiglie e per il ripudio (*divorzio*) bastava una «autocertificazione»).

Contrarre un altro vincolo matrimoniale mentre si era ancora sposati, sebbene separati, avrebbe messo di per sé fine al vincolo matrimoniale, al pari della fornicazione-porneia prima di sposarsi, come se fosse adulterio.

Inoltre, riprendersi il coniuge, dopo il ripudio e successive nozze di quest'ultimo, avrebbe significato un abominio morale (Dt 24,4).

Come abbiamo visto, Paolo affrontò qui solo le questioni che gli furono poste; il resto era chiaro dall'insegnamento di Gesù e della legge mosaica.

La norma ricordata da Gesù in caso di fornicazione si applicava anche in questi casi: come abbiamo visto, **Gesù non parlò di adulterio, per il quale allora c'era la pena di morte**, ma della «parola (e/o fatto) di fornicazione» come causa del divorzio.

Una riconciliazione era possibile quando il problema di base era rimosso (p.es. prevaricazione, vessazione). Altrimenti si applicava la parola di Gesù di Mt 18,15-20; quando tutti i tentativi risultavano vani, si può dire con Gesù: «*E se rifiuta di ascoltare anche la chiesa, sia per lui come il pagano e il pubblicano*» (v. 17).

Chiaramente i tentativi di riappacificazione dovevano accadere fintantoché l'altro coniuge non contraeva un altro vincolo (anche allora c'erano Credenti carnali o disubbidienti): anche in quest'ultimo caso il vincolo matrimoniale sarebbe stato infranto.

**2.4.4. MATRIMONIO MISTO** (1Cor 7,12-16): Quanto a 1Corinzi 7 è importante avere una giusta traduzione del testo greco; in italiano la Nuova Riveduta non lo rende bene, ma lo fa meglio ad esempio la traduzione della C.E.I. Ecco dapprima il testo di 1 Cor 7,15a:

Però, se il non credente si separa, si separi pure; in tali casi, il fratello o la sorella **non sono obbligati a continuare a stare insieme**; ma Dio ci ha chiamati a vivere in pace (NR)

Ma se il non credente vuol separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella **non sono soggetti a servitù**; Dio vi ha chiamati alla pace! (C.E.I.)

In 1Cor 7,15 ricorrono i verbi *chōrizesthō* (imp. pass) «si separi!» e *ou dedoulōsthai* (negazione + perf. pass.) «non è legato in modo schiavistico», ossia al coniuge non Credente. Che cosa significava questa formulazione (probabilmente giuridica) a quel tempo?

- Una volta accertata la fine di un patto matrimoniale per volontà dell'altro coniuge (il non Credente ne avrebbe iniziato subito un altro) o a causa di un atteggiamento o di una condotta di fornicazione, la prassi (statale, ecclesiale) di allora permetteva di iniziarne un altro?
- Qual era, ad esempio, la prassi del giudaismo storico, da cui è nata la prima Chiesa?

Bisogna tenere presente che cosa significasse in quella cultura «*non è più schiavizzato*» unitamente a «*si separi pure!*» (7,15): nell'AT i matrimoni misti erano da sciogliere; Paolo consigliò al coniuge Credente di rimanere legato al coniuge non Credente che acconsentiva a rimanere insieme.

Il matrimonio era visto come un giogo che metteva i due coniugi (= aggiogati insieme) sotto gli stessi vincoli, sotto la stessa volontaria schiavitù; se uno se ne sottraeva col divorzio, con la fornicazione-prima o con l'adulterio-poi, il patto era infranto e l'altro era libero: ciò valeva specialmente per un coniuge non Credente, il quale in genere non aveva scrupoli di coscienza a contrarre un'altra relazione.

**2.4.4. MATRIMONIO DI DIVORZIATI PRIMA DELLA CONVERSIONE** (1Cor 7,17ss.24.27s): Abbiamo visto che in tali casi, chi era già sciolto da donna, non peccava risposandosi. Ecco poi il testo di 1Cor 7,27b-28:

Sei legato a una moglie? Non cercare di sciogliertene. **Non sei legato** a una moglie? Non cercar moglie. <sup>28</sup>Se però prendi moglie, non pecchi; e se una vergine si sposa, non pecca; ma tali persone avranno tribolazione nella carne e io vorrei risparmiarvela. (NR)

Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. **Sei sciolto da donna?** Non andare a cercarla. <sup>28</sup>Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele. (C.E.I.)

Anche qui la traduzione italiana della C.E.I. rende meglio il testo greco rispetto alla Nuova Riveduta. La dichiarazione: «*Sei tu sciolto da moglie? Non cercare moglie. Se però prendi moglie non pecchi*», significava: Sei divorziato (ossia al momento della Conversione), non risposarti, ma se ti risposi, non pecchi (*purchè non avvenga dopo il battesimo: corsivo dello scrivente*). «Sciolto» significava qui essere «separato/divorziato» al momento della Conversione. Ciò è evidente nel parallelismo del v. 27a: «*Sei tu legato a una moglie? Non cercare d'esserne sciolto*», che significava: sei sposato (ossia al momento della conversione), non cercare di divorziare.

**3. ASPETTI CONCLUSIVI:** nell'A. T. c'erano due tipi di divorzio: quello con una «giusta causa» (Dt 24,1; Mt 5,32; 19,9) e quello senza.

**3.1. Senza giusta causa:** Il divorzio senza «giusta causa» era quando si mandava via la moglie legittima per sposarne un'altra (spesso straniera o più giovane).

Per questo si legge letteralmente: «*Infatti, io odio il licenziamento (divorzio), dice l'Eterno, il Dio d'Israele, allo stesso modo come uno copre la sua veste di ingiustizia, dice l'Eterno degli eserciti. Badate dunque a voi stessi per lo spirito vostro e non agite infedelmente!*» (Mal 2,16).

Il divorzio senza «giusta causa» produceva sempre adulterio e in questo caso la Legge non prevedeva il perdono, ma la morte degli adulteri. Gesù estese la relazione adulterina a tutte le relazioni in cui c'era una separazione senza «giusta causa».

Come detto, un'eccezione fu prevista da Paolo quando la parte non Credente si separava da quella Credente (1Cor 7,15). Per chi si convertiva, avendo già alle sue spalle un divorzio («*Sei tu sciolto da moglie?*»), *sembra che l'apostolo prevedesse la possibilità di un nuovo matrimonio (1Cor 7,27s), certamente «nel Signore» (ma come eccezione e prima del battesimo: corsivo dello scrivente).*

**3.2. Con giusta causa:** In caso di adulterio non c'era molto da discutere in quella cultura, poiché gli adulteri facevano una brutta fine, sia che fossero Credenti, sia che non lo fossero.

A quel tempo, nessuno poteva impedire a un vedovo o a una vedova di risposarsi; si diventava vedovi anche in caso di adulterio per lapidazione pubblica del coniuge fedifrago (Lv 20,10; Dt 22,22; Gv 8). Oggigiorno, non essendo più sotto la legge teocratica d'Israele, non è permesso a nessuno di mettere a morte un adultero; poiché però il principio rimane anche nel nuovo patto, si *potrebbe* parlare in tali casi di una «vedovanza morale?», *forse e di questa supposizione si fregiano i divorzisti per rendere possibili nuove nozze! (Corsivo dello scrivente).*

Un coniuge abbandona l'altro e convive con una terza persona, rifiutando il perdono e la riconciliazione. Dopo il procedimento suggerito da Gesù, il coniuge fedifrago può essere considerato come «*il pagano e il pubblicano*» (Mt 18,17) e la comunità nella veste dei suoi conduttori possono legare sulla terra tali cose verso il fedifrago ed esse «*saranno legate nel cielo*» (v. 18) ... o anche scioglierlo (*vedi la frase precedente: corsivo dello scrivente).* ...

**3.3. SPUNTI PASTORALI:** Le chiese devono porsi il problema creatosi dal fatto che uno dei due coniugi si separa dall'altro senza un vero motivo oggettivamente rilevante o perché lo abbandona per seguire l'impulso di una nuova passione amorosa, ad esempio verso un/a collega di lavoro.

■ Immaginatoci due giovani Credenti che si sposino: sembrano felici e speranzosi, ma **dopo soli sei mesi** uno dei due si separa dal coniuge e reclama il divorzio, affermando di aver *finalmente* capito di non amare *veramente* l'altro.

In che cosa ha fallito qui la pastorale prematrimoniale? (Forse non c'è stata? Oppure è stata superficiale o inadeguata?). Se, dopo la separazione, tutti gli sforzi di intervenire e di aiutare non ottengono un risultato e si arriva realmente a un divorzio: che cosa bisognerà consigliare a tale giovane (anche vista la giovane età) che faccia per il resto della sua vita?

In questi casi si suol dire:

*“È giusto punirlo due volte: per le scelte arbitrarie del coniuge e per la proibizione ecclesiale di contrarre un nuovo legame?”*

■ Immaginatoci due **giovani Credenti** che si sposano. Un giorno, quando lui ha circa 26 anni, la moglie l'abbandona per andare a convivere con un collega di lavoro. Anche qui tutti gli interventi pastorali non riescono a risolvere il problema. Che cosa faranno i conduttori di chiesa nei confronti di tale giovane che è la parte lesa? La giovane donna adultera era veramente una figlia di Dio? (non tutti i «credenti» sono anche «generati da Dio» (*dunque spesso ci sono “falsi Credenti”*)).

Anche in tali casi, si suol dire:

*“Si punirà tale giovane, già leso da una moglie fedifraga, impedendogli di risposarsi?”*

■ Immaginatoci una coppia di Credenti **sposati da 25 anni**. Un giorno lei lo abbandona e tutti i tentativi di lui di riportarla a casa falliscono, anzi lei vuole il divorzio. Un giorno, dopo ormai cinque anni di separazione, viene a sapere che lei da almeno sei anni aveva un altro uomo: allora acconsente finalmente al divorzio. Passa altro tempo e lui s'innamora. Come decideranno i conduttori di chiesa nel suo caso? - In tali casi si suol dire:

*“Se si sposasse, è giusto punirlo perchè si è innamorato e perchè ardeva?”*

■ Immaginatoci il caso di un **giovane che si accosta all'Evangelo** e la moglie lo minaccia di lasciarlo se lui si Converta. E così accade. La moglie va a convivere con un altro e poi divorzia. Tale giovane cammina fedele col Signore e s'impegna nella chiesa. Dopo tanti anni conosce una ragazza e s'innamorano insieme. In tal caso si dice:

*“Hanno sbagliato i conduttori e la chiesa a rallegrarsi per il loro desiderio di sposarsi?”*

Questi non sono esempi di fantasia, ma sono **casi concreti** che fanno parte insieme ad altri della triste realtà di un mondo imperfetto: dei matrimoni si rompono prima che le persone si convertano.

C'è chi viene abbandonato dal coniuge quando si converte e altri dopo la conversione: in 1Cor 7 Paolo rispose alle domande che i diversi gruppi gli posero nella loro situazione concreta: non trattò tutti i casi possibili. Bisogna stare attenti a *tutte* le radicalizzazioni, sia a quelle liberali, sia a quelle integraliste>>. >>

Ovviamente, si può sbagliare con delle decisioni ecclesiali prese nei confronti delle persone che stanno nel problema: nei casi reali si tratta di **persone** con le loro **problematiche e tragedie concrete** che non hanno bisogno di «cerotti consolatori», ma di **concrete vie d'uscita** da situazioni piene di tribolazione. Non bisogna neppure prospettare **facili «uscite d'emergenza»**, altrimenti si fa rendere colpevoli tali persone e sè stessi: comunque, non ci si può lavare le mani, bisogna calarsi fino in fondo nel problema “sporcandosi le mani” per quel Credente che è stato abbandonato dal coniuge (che talvolta vive ormai altri «amori» (nella durezza del suo cuore) e non ha alcuna intenzione di tornare indietro).

**A chi arde e non riesce a contenersi (cfr. 1Cor 7,9) non si può semplicemente suggerire di pregare di più: nella maggior parte di questi casi non funziona!**

Bisogna cercare vie praticabili e piene di buon senso: nei casi concreti, per non avere un cuore troppo stretto o per non prendere lucciole per lanterne, ci vuole tutto il discernimento biblico e tutta la sapienza di Dio.

Come detto, la Parola di Dio è contraria al Divorzio e, soprattutto, ad un altro eventuale matrimonio (Mc 10:11; Lu 16:18; Mat19: 6): il motivo di questo ce lo spiega Paolo in 1Cor 7:39.

Questo verso ci spiega anche che un eventuale altro matrimonio è possibile “solo quando uno dei due coniugi muore”.

Come detto, ci sono tesi controverse nell'ambiente evangelico sul famoso verso di Mat 5: 32, ed in particolare al riferimento della parola «*eccetto che in caso di fornicazione*»: in virtù di questa «eccezione» (forzata) molti hanno autorizzato nuovi matrimoni a seguito di altri eventuali adulteri. Per giustificare le loro asserzioni, rimandano in Deuteronomio 22:13 che recita testualmente: «*Se un uomo sposa una donna, entra da lei, e l'accusa di cose vergognose dicendo "ho preso in odio questa donna, ma quando mi sono accostato a lei non ho trovato i segni della verginità"*» leggiamo ora il verso 17 sempre dello stesso capitolo «*lo ho dato mia figlia in moglie a quest'uomo, ed ora l'accusa di cose vergognose, dicendo "non ho trovato in tua figlia i segni della verginità"*». → **Si noti che qui si parla di fornicazione e NON di adulterio!**

Facendo un piccolo riassunto diciamo che secondo Mat 5:32 la fornicazione (per alcuni viene inteso come adulterio) sarebbe «la cosa vergognosa» punibile con la morte. Deut 22:13 -17. Invece, qui non parla di adulterio (atto impuro durante il matrimonio) bensì di una perdita di verginità" (fornicazione): il riscontro è avvenuto la prima notte di nozze!

L'apostolo Paolo afferma: “... *io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene: poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no*” (Rom 7:18); ossia: “*c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo*”.

C'è bisogno di un risanamento: dobbiamo ammettere che l'impulso della carne fa diventare carnali spesso anche e persino i Credenti più spirituali!

**Da principio non era così, Dio non lo ha mai voluto! Non ha mai contemplato e approvato il divorzio! Mat 5:31, 32 “... Ma io vi dico...!”**

Il matrimonio era stato istituito per divenire un'unione fedele che durasse per tutta la vita della coppia. Il matrimonio è il massimo della comunione, dell'intimità tra l'uomo e la donna.

Oggi si perpetua e si acclama l'infedeltà, si tende a fare il contrario della Legge di Dio, ma noi siamo Cristiani e dobbiamo lasciarci spingere dall'impulso dello Spirito.

**Camminate per lo Spirito e non adempirete i desideri della carne. Gal 5:16**

## **ATTENZIONE ALLA SCELTA**

**Quello che accade sempre di più in merito al divorzio e alle nuove nozze, c'induce a riflettere su tre punti essenziali:**

✚ **PRIMO** - Bisogna accostarsi alla scelta del futuro coniuge con molta più attenzione: soprattutto MAI mediante le emozioni per le quali l'infatuazione, l'innamoramento e i sogni adolescenziali fanno brutti scherzi!

**Non basta essere innamorati per “contrarre un matrimonio affidabile” perché l'innamoramento fa fibrillare il cuore e non ti fa capire più nulla: oggi tutti viaggiano per emozioni, ma tutto questo è infantile e candida tutti alla frattura matrimoniale!**

**Guai a lasciarsi portare dal cuore: “NON andare dove ti porta il cuore”!**

Purtroppo, oggi si fa poco caso alla Scrittura e si offre priorità ai sentimenti: con chi sposarsi diventa quasi “una prova” ... **“tanto -male che vada- esiste il divorzio”** (così si dice!)

Ho scritto una dispensa sul Fidanzamento che è depositata su vari siti internet...: la consiglio. Così come consiglio il mio corso sulla Famiglia...: soprattutto consiglio di praticarli!

**So bene che quanto detto da me risulta ai ragazzi obsoleto e anacronistico (e non solo ai ragazzi!), ma chi è Credente vuole attenersi alla Scrittura: non ci siamo convertiti per fare quello che ci piace ... come facevamo prima, quando eravamo senza Cristo e senza nulla!**

**Chi voleva vivere “secondo lui/le?”, facendo quel che gli piace, ha sbagliato a Convertirsi e assicuro che deve esaminarsi per “capire se davvero è nella Fede”!**

Come ho detto, il fidanzamento è solo al fine di sposarsi e deve essere casto, senza fornicazione: chi non intende sposarsi (o non potesse sposarsi-a-breve causa impedimenti temporanei) non deve fidanzarsi (a che pro' fidanzarsi se il matrimonio non può esserci, o non può esserci a breve? Per complicarsi la vita con tentazioni o per esporsi a traumi di vario genere in caso di “rottura”?).

E, come ho detto, chi rompesse questo primo patto, macchierebbe comunque la sua vita con un fallimento anche psicologico oltre che sociale.

Sì, chi rompe il fidanzamento ha rotto un patto: chi è infedele ai patti sarà infedele a tutto, accadeva con Israele quando rompevano il patto con Dio e accade oggi quando si fidanzano “a cuor leggero”.

Sì, chi si fida ha fatto un patto con l'altro partner, ma anche alla presenza di Dio: come tale, anche quello è inviolabile!

Non ci si fida per flirtare o per provare se quello è il partner giusto, per verificare se vanno d'accordo: se uno non si mantiene fedele nel fidanzamento... nessuno garantisce che lo sarà durante il matrimonio!

Inoltre, ricordo –come ho scritto nelle prime pagine- che “*porneia*” non si riferisce solo ai rapporti sessuali, ma ad ogni impurità morale legata alle pulsioni amorose (petting ... e simili) e ad ogni “impudicizia” persino con parole maliziose!

✚ **SECONDO** - Altro punto importante è la comprensione/focalizzazione del concetto di Amore: l'Amore contiene tutto quello che serve per l'indissolubilità del matrimonio.

Laddove il matrimonio entra in crisi è sempre una questione di Amore: lo stesso dicasi per tutte le relazioni sociali (anche nella relazione spirituale con Dio).

Bisogna focalizzare che **si deve amare a prescindere (Amore razionale)**, nonostante l'altro/a ricambi o meno: nell'Amore è contenuto anche il senso della sopportazione, del perdono, del rispetto e di quant'altro permette alla coppia di non scoppiare!

**Oggi si parla tanto di tolleranza, ma non esiste più la sopportazione: è una contraddizione enorme soprattutto se l'in-sopportazione caratterizza la coppia!**

Nessuno è pronto a sopportare, dopo le prime scaramucce si arriva alle minacce e poi al divorzio: perché sopportare e soffrire se si può divorziare e rifarsi una vita (con nuove nozze)?

Ma la sopportazione è una delle caratteristiche intrinseche dell'Amore e la Bibbia insiste su questo! Bisogna imparare a soffrire, a sopportare: Cristo ci lasciò il Suo esempio perfetto!

**Chi non sa Amare non deve sposarsi perché –prima o poi- si esporrà al fallimento del proprio ruolo e della coppia che formerà.**

✚ **TERZO** - Altro punto importante da focalizzare è la **consacrazione “eccezionale” in caso di separazione del coniuge (farsi eunuchi per il regno dei cieli - Mat 19.12)**: in tal caso, a chi subisce il divorzio Dio offre **una via di uscita “nobile”** che convoglia tutte le sue energie e il suo tempo verso il servizio al Signore.

Anche di questo bisognerebbe parlare nella pastorale prima delle nozze: io che scrivo mi impegno a farlo cominciando dal prossimo corso sul fidanzamento e parlando già con le coppie. Ammetto di aver trascurato questo aspetto nella formazione per la famiglia, pur consigliandolo privatamente a chi era dentro il problema: forse se questo fosse spiegato da subito ... qualora nella coppia sorgessero battaglie si risolverebbero diversamente dal divorzio... e/o dall'idea di nuove nozze!

*Chi è ammogliato, ha cura delle cose del mondo, del come potrebbe piacere alla moglie. 1Co 7:33*  
A causa del celibato dei preti cattolici, in Italia gli Evangelici hanno preso in avversione questo progetto, ma ci sono casi in cui esso si impone, come ad esempio...

- nel caso di un divorzio subito
- nel caso di grave malattia molto invalidante del coniuge (pazzia, parkinson, Alzheimer, distrofia muscolare, SLA, ecc.)
- stato vegetativo del coniuge
- morte del coniuge, ecc.

Non sarebbe una forzatura come –invece- accade oggi nel cattolicesimo (il che poi porta alle parafilie dei preti...!), ma una scelta volontaria (si fa eunuco volontariamente e gioiosamente) ... pur potendo “potenzialmente” sposarsi “per ragioni umanitarie”!

## **SPECIFICHE SUL DISTINGUO TRA FORNICAZIONE E ADULTERIO**

Torno ai concetti chiave...

- Per fornicazione s'intende l'unione sessuale di comune accordo tra due persone non sposate e di sesso diverso: la ragazza che subisce uno stupro, ad esempio, viene “giustificata” perché non era d'accordo.

La parola fornicazione deriva dal latino fornix-fornicis, che significa arco: in genere l'arco della porta delle città era il luogo dove si assembravano le prostitute: quando queste venivano abbordate dai fidanzati si verificava la fornicazione (ovviamente, venivano abbordate anche dagli sposati!).

- Per adulterio, invece, s'intende l'unione sessuale di comune accordo -al di fuori del matrimonio- tra due persone di cui almeno una è sposata.

Nel vangelo di Matteo è usata la parola fornicazione (porneia) e in 1Cor 5:1 si indicano i legami piuttosto illegittimi, cioè veri e propri concubinati (**un esempio attuale è la convivenza prima di sposarsi**).

**Come detto, a fronte di Deut 24, Mat 5.32 e Mat 19.9, col termine “fornicazione” non si indica solo l'immoralità sessuale fisica prima del matrimonio bensì anche -soprattutto in quel tempo- ogni genere di peccato ad esso connesso, quale «lussuria, scostumatezza morale, atteggiamenti licenziosi», anche senza che si arrivasse a rapporti fisici illeciti: dunque, ridurre la fornicazione al solo peccato sessuale fisico prima del matrimonio è anche inesatto, e ancora più inesatto sarebbe trasformare la fornicazione in adulterio (questo sarebbe proprio tendenzioso!).**

- ✓ In Matt 19 compaiono ambedue i termini: dunque **non** vanno assolutamente confusi tra loro!
- ✓ In Eb 13:4 si fa la distinzione tra i fornicatori e gli adulteri, quindi gli scrittori dei Vangeli sapevano bene il significato da attribuire ai diversi contesti e ai diversi termini.
- ✓ In At 15:29 si dimostra che includendo la fornicazione nell'ordine di astenersi dalle carni sacrificate agli idoli, dalle carni soffocate e dal sangue, Dio si sta riferendo a quelle leggi giudaiche da continuare ad osservare. E per fornicazione s'intendeva proprio evitare il concubinato (convivenza), e vari tipi di relazione tra cui l'abbandonare il proprio promesso marito per un soldato romano ricco (cosa diffusa al tempo degli Ebrei), gli incesti e cose simili.

**Per l'adulterio c'era la lapidazione: dunque, non si può interpretare “fornicazione” come se si trattasse di “adulterio”!**

**Ad ogni modo, specifico meglio...**

- ✚ In Mat 19:9 è usato il termine **porneia per definire la fornicazione** ovvero impudicizia, fornicazione; lussuria.

Torno a dire che il termine fornicazione si riferisce al rapporto sessuale volontario tra due persone non sposate: per estensione col termine si possono intendere anche altre forme di fornicazione, ma il senso cambia di molto poco perché non si potrà mai riferire all'adulterio e –soprattutto- mai alle seconde nozze... che trasformerebbero il divorziato in un adultero!

- ✚ In Giov 8:4 è indicato il termine **moicheia per definire l'adulterio** (riguardo alla donna colta in flagrante adulterio). (Ovviamente, tutto vale per ambedue i coniugi). Il termine adulterio fa riferimento all'infedeltà coniugale e storicamente veniva associato alla moglie nei confronti del marito.

Adulterio e fornicazione fanno riferimento ai rapporti di coppia e, in particolare alla relazione sessuale che intercorre tra le parti coinvolte (esiste anche il peccato fatto col “col cuore”!): oggi il termine adulterio è caduto in disuso (ancor più quello di fornicazione) e si preferisce utilizzare genericamente il termine “tradimento”.

Il mondo giudica Dio quando permette cose spiacevoli, ma la Vera Chiesa ubbidisce a Dio in ogni cosa senza preoccuparsi se l'essere umano sia giusto oppure no, perché la volontà, il giudizio e l'intelligenza di Dio sono infinitamente migliori delle nostre: ciò che per noi può sembrare strano e inconcepibile, per Dio potrebbe essere normale e legittimo.

**L'adulterio della moglie permette al marito di passare a nuove nozze? - No, non lo permette.**

L'adulterio –semmai- potrebbe solo permettere al marito di mandare via la propria moglie, ma non di sposarsi di nuovo: Gesù disse: *“Fu detto, chiunque ripudia sua moglie le dia l'atto del divorzio. Ma io vi dico: Chiunque manda via la moglie, salvo che per cagione di fornicazione, la fa essere*

adultera; e **chiunque sposa colei ch'è mandata via, commette adulterio**" (Matt. 5:31-32), ed anche: "Ed io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per cagione di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio" (Matt. 19:9).

**Nel leggere queste parole di Gesù, probabilmente qualcuno farà notare che Gesù non ha detto che se uno manda via la propria moglie per cagione di fornicazione e ne sposa un'altra commette adulterio, ma che egli commette adulterio solo se manda via la moglie per una ragione che non sia la fornicazione.**

**Voglio dire che non può essere così perché in Luca è scritto che Gesù ha detto: "*Chiunque manda via la moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; e chiunque sposa una donna mandata via dal marito, commette adulterio*".** Lu 16:18

**Dunque, l'eccezione di Mat 19.9 diventava irrilevante se fosse stata superata la prima notte di nozze o se si trattasse di adulterio "completo" (con l'atto sessuale): in quest'ultimo caso vi era la pena di morte e l'altro coniuge resterebbe subito vedovo/a..., e allora si risposerebbe legittimamente!**

Questo significa che non importa quale sia la ragione per cui il marito manda via la moglie (cioè se sia una ragione che giustifica o meno la sua separazione), perché **se egli ne sposasse un'altra commetterebbe adulterio: aggiungerebbe la beffa al danno!**

**L'unica ragione che permette all'uomo di passare a nuove nozze è la morte della moglie; nessun'altro fatto lo scioglie dalla legge che lo lega alla moglie.**

**Nelle ultime pagine parlo di alcuni casi particolari per le quali possano insorgere delle eccezioni, ma non si tratta della norma ed è sempre "*per la durezza del cuore umano*"!!**

Ovviamente questo principio si applica anche nel caso sia il marito a commettere l'atto impuro; anche in questo caso la moglie -se si separa da lui- non può risposarsi ma deve rimanere com'è secondo che è scritto:

***"e se mai si separa, rimanga senza maritarsi o si riconcili col marito". 1Cor. 7:11***

*"...E il Signore Iddio fece cadere un profondo sonno su Adamo che si addormentò, e prese una delle costole di lui e richiuse la carne al posto d' essa. E il Signore Iddio con la costola che aveva tolto all' uomo (Adamo, tratto dalla terra) formò la donna (Eva, Adama, tratta dall'uomo) e la menò all' uomo (Adamo)"* (Genesi 2: 21-22).

Dio forma Eva Dalla costola di Adamo (come aiutante fatta da una parte di sè stesso), la porta (la presenta) a lui e questi dice: *"questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne"* (Gen 2: 23).

Adamo confessa che è una stessa carne con Eva (una stessa cosa), siccome è stata formata da lui stesso (Adamo): questo brano lo si ritrova anche in Ef 5:28-32.

*...Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli, come i loro propri corpi. Chi ama sua moglie ama sè stesso. Poiché nessuno ebbe mai in odio la sua carne anzi la nutre e la cura teneramente, come anche Cristo fa per la chiesa poiché noi siamo membra del suo corpo. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una stessa carne. Questo mistero è grande, dico questo, riguardo a Cristo ed alla chiesa. Cioè, come Dio ha formato Eva dalla carne e dalle ossa di Adamo, così, anche la Chiesa è stata formata dal Corpo di Gesù Cristo ed è un solo corpo con Lui.*

Questo passo è stato citato anche dal Signore Gesù in Matteo 19: 4-6.

**Quindi, dopo l'unione il marito e la moglie diventano una sola carne (una sola cosa: una stessa cosa) che non deve essere mai più separata (o divisa) perché una sola carne e, quindi, un solo/stesso "corpo": con la separazione quel "corpo" viene lacerato.**

**Nessun uomo deve separare questo "corpo" che Dio stesso ha unito: chi lo divide va contro la natura e contro la Sua Legge.**

**Contro la natura perché viene divisa (lacerata) una carne e contro la Sua Legge perché Dio stesso ha unito questa carne comandando ad ogni uomo di non dividerla.**

**Questo comandamento di Dio è categorico, severo, assoluto e non presenta eccezioni.**

In Mat 19 il Signore abolisce completamente il divorzio "per qualsiasi motivo", eccetto che per fornicazione: non per adulterio (in caso di adulterio sarebbe divenuto vedovo!)

Esaminando 1Cor 7.39 leggiamo che *"la moglie è vincolata per tutto il tempo che vive suo marito, ma se il marito muore, ella è libera di sposarsi a chi vuole, purché sia nel Signore": deve diventare vedova per risposarsi (vale anche per l'uomo!)*

Lo stesso si dice in Romani 7:2-3.

***"Infatti, la donna sposata è per legge legata al marito mentre egli vive, ma se il marito muore, ella è sciolta dalla legge che la lega al marito.***

***Ond'è che se mentre vive il marito ella passa ad un altro uomo, sarà chiamata adultera; ma se il marito muore ella è libera di fronte a quella legge, in guisa che non è adultera se diviene moglie di un altro uomo". (O viceversa!)***

- ✚ In questi versi la Parola di Dio è molto chiara e categorica: la donna di cui vive suo marito non può risposarsi per alcun motivo perché è legata per legge a suo marito.
- ✚ Se, mentre, vive suo marito si sposa con un altro uomo, allora diventa adultera (e viceversa).

Se muore suo marito, allora, è libera di sposarsi con chi vuole, ma –comunque- purché lo faccia “nel Signore” (sempre tra Credenti).

Parallelamente, chiunque si separa da sua moglie per qualsiasi motivo (salvo per cagione di fornicazione), e ne sposa un'altra, commette adulterio: cioè, commette tutti e due i peccati perchè da una parte costringe sua moglie a diventare adultera e dall'altra **lui stesso commette adulterio sposandone un'altra (perchè per Dio resta sempre legato a chi ha mandato via).**

**Dunque, secondo la Bibbia, può risposarsi quest'uomo? Secondo la Parola di Dio, NO!** Infatti, come abbiamo visto sia in Lu 16.18 che in Mar 10.11 sta scritto chiaramente:

***“Chiunque manda via sua moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio e chiunque sposa una donna mandata via dal marito, commette adulterio verso di lei”.***

Questa è la regola generale e non può essere cambiata lecitamente in alcun caso (neanche per motivo di fornicazione e/o di adulterio).

**Inoltre, l'apostolo Paolo in 1Corinzi 7.10 scrive: “... Ma ai coniugi ordino, non io ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito, e se si separa rimanga senza maritarsi o si riconcili col marito, e che il marito non lasci la moglie”.**

Qui l'apostolo Paolo si riferisce alle coppie Credenti.

## **Consideriamo la frase: “il fratello o la sorella non sono obbligati/vincolati”.**

Alcuni, con una interpretazione superficiale o tendenziosa, ritengono che il Credente (fratello o sorella) non debba essere sottomesso/condizionato al non Credente, cioè che sia libero di risposarsi.

Ma vediamo con più attenzione cosa significa questo verso riportando la frase originale del testo greco:

“... Ού δεδούλωται ο αδελφός ή η αδελφή εν τοις τοιούτοις” Δεδούλωται= FORMA PASSIVA del verbo δουλόομαι-ούμαι. - Εν= preposizione

Τοιούτοις= CASO DATIVO (MASCHELE O NEUTRO) del pronome DIMOSTRATIVO.

Τοιούτος, τοιαύτη, τοιούτο. Per quale sostantivo si usa il pronome τοιούτοις? Si riferisce all'uomo, a cosa o a situazione? Sicuramente non all'uomo perché in questo caso dovrebbe scrivere τω τοιούτω e non τοις τοιούτοις perché la persona che viene usata nel versetto visto sopra è “ο άπιστος” (il non Credente) cioè, parola al singolare.

La stessa frase, quindi, in italiano dovrebbe essere tradotta letteralmente così: “...il fratello o la sorella non è sottomessa in/a queste cose, cioè, il fratello o la sorella (persona Credente) non è sottomessa alla carne, cioè, non è schiava dei desideri carnali (a queste cose).

Questo significa che il Credente (fratello o sorella) ha potestà su queste cose e non che sia libero di risposarsi, come alcuni sostengono in maniera del tutto arbitraria.

Se l'apostolo Paolo intendesse dire che il Credente (separato dal non Credente) fosse libero di risposarsi, allora perchè dice subito dopo: “Perché o moglie che sai tu se salverai il marito? Ovvero, tu marito, che sai tu se salverai la moglie? Sei tu legato a una moglie? Non cercare d' esserne sciolto”, 1Corinzi 7:27.

***“...se tale è il caso dell'uomo rispetto alla donna, non conviene di prender moglie, (sposarsi)”. Mat 19.10***

Perché gli apostoli hanno fatto questa affermazione? Perché avevano capito che la persona divorziata non poteva risposarsi “lecitamente” per alcun motivo!

Infatti, il Signore continua dicendo:

***“Non tutti sono capaci di praticare questa parola, ma quelli soltanto ai quali è data. Poiché vi son degli eunuchi, i quali son nati così dal seno della madre; vi sono degli eunuchi, i quali sono stati fatti tali dagli uomini, e vi son degli eunuchi i quali si son fatti eunuchi da sé a cagione del regno dei cieli. Chi è in grado di farlo lo faccia”.***

Non è per caso che il Signore inserisce la parola eunuco e specifichi tre tipi di eunuchi: l'ultimo tipo di eunuchi viene usato in senso metaforico per le cose spirituali...

Costui non ha fatto una castratura naturale, ma una “castratura” ai pensieri sessuali e volontariamente si è astenuto dal matrimonio per servire il Signore.

Qui il Signore non si riferisce a coloro che non si sono sposati per occuparsi dell'Opera del Signore (come si dice per i preti cattolici), ma si riferisce al problema matrimonio-divorzio di cui parla nel brano. Mat 19:3-12.

In altre parole chi ama il Signore ubbidisce alla Sua Parola: riconosce un solo matrimonio.

Il secondo, il terzo e altri matrimoni sono segni degli ultimi tempi, dell'imperialismo emozionale e passionale: infatti, in Matteo 24:38 leggiamo:

*"... come nei giorni innanzi al diluvio si mangiava si beveva, si prendeva moglie e si andava a marito sino al giorno che Noè entrò nell' arca e di nulla si avvide la gente, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del figliuolo dell'uomo".*

Nel testo originale "si prendeva moglie e si andava a marito" .... è scritto... "ἦσαν γαμοῦντες και γαμίζοντες"....

**Attenzione al significato del verbo γαμοῦμαι (sposarsi): il participio presente del verbo γαμῶ nella forma attiva e nella forma passiva ci manifesta l'abitudine dello sposarsi e con il verbo "ἦσαν" manifesta "lo sposarsi di continuo" cioè, un matrimonio dopo l'altro. (D. V.)**

**Questo sta succedendo nel tempo che viviamo ed è "uno dei segni degli ultimi tempi".**

In Ef 5:32 leggiamo: "questo mistero è grande dico questo, riguardo a Cristo ed alla Chiesa". Il rapporto Cristo-Chiesa si simboleggia con il matrimonio.

Può il Signore mandare via la Sua chiesa e risposarne un'altra se questa Lo offende nel profondo?

**"Chi ci separa dall'amore di Cristo?" (-Nessuno!) Rom 8:35.**

Nessuno, nemmeno Dio stesso (che odia il divorzio) ed è il Primo ad essere Fedele alla Sua Parola!

Anche quando siamo infedeli, rompendo il patto, "Egli rimane fedele perchè non può rinnegare Sè stesso." 2Tim 2:13. Molte volte il popolo di Israele è stato disubbidiente a Dio, ma Dio non ha mai cambiato popolo: non si può cambiare moglie! –Non è in paio di scarpe!

Gesù ha insegnato che **"a cagione di fornicazione"** il Credente può mandare via la moglie, **senza tuttavia potersi risposare mentre questa è ancora in vita.**

Le parole di Gesù sono categoriche e non permettono illazioni o interpretazioni:

✚ **"Io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per cagione di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio" (Matt. 19:9)**

✚ **"Chiunque manda via sua moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei". Mc 10:11**

Notate che in queste ultime parole non c'è scritto "salvo che a cagione di fornicazione", questo significa che sia se la manda via giustamente per fornicazione e sia se la manda via per altre ragioni, **se dopo il divorzio egli si sposa un'altra donna commette adulterio!**

Mat 5.32 - *Ma io vi dico: Chiunque manda via (apoluô) la moglie, salvo che per cagione di fornicazione (porneia=prostituzione, fornicazione, lussuria), la fa essere adultera; e chiunque sposa colei che è mandata via, commette adulterio.*

**La donna (uomo) che è ripudiata, anche se non è colpevole di fornicazione, se si risposa commette adulterio, come anche colui che la sposa, anche se non viene da un precedente matrimonio.**

**Per tale ragione, anche laddove si permetta il divorzio, non si possono permettere le seconde nozze: chi si risposa lo fa illecitamente.**

Gli evangelisti Luca e Marco non scrivono di alcuna eccezione per la quale si possa ripudiare la moglie.

➤ **Lu 16:18 - Chiunque manda via la moglie e (ne) sposa un'altra, commette adulterio e chiunque sposa una donna mandata via dal marito, commette adulterio.**

➤ **Mc 10:11-12 'Chiunque manda via sua moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se la moglie ripudia suo marito e ne sposa un altro, commette adulterio'.**

**Sia il marito che la moglie i quali, ripudiati i propri coniugi vanno in seconde nozze, commettono adulterio, poiché né Luca né Marco scrivono di un qualche motivo che giustifichi il divorzio e, ancora meno, le nuove nozze.**

Nel mondo ebraico di allora, la moglie poteva ripudiare il marito solo se questi era affetto da lebbra, oppure esercitava un mestiere ripugnante (alcuni lavori erano definiti "impuri", es. il conciatore di pelli, il guardiano di porci) in questi casi lei era autorizzata a chiedere e quindi ottenere il divorzio in tribunale. Ma in Cristo non è possibile!

**Dal punto di vista spirituale la fornicazione si riferisce all'idolatria.**

➤ *Sal.73.27 - Poiché, ecco, quelli che si allontanano da te periranno; tu distruggi chiunque, fornicando (porneuô=prostituirsi, fornicare, praticare l'idolatria), ti abbandona.*

- Ger 3:9 - Col rumore delle sue prostituzioni (porneia=prostituzione, fornicazione) Israele ha contaminato il paese, e ha commesso adulterio con la pietra e col legno;
- Ez.23.30 - Queste cose ti saranno fatte, perché ti sei prostituita (ekporneuô=prostituirsi, fornicare) correndo dietro alle nazioni, perché ti sei contaminata coi loro idoli.

## APPENDICE SU 1COR 7

L'apostolo Paolo riferisce quale sia l'ordine del Signore circa il divorzio.

1Corinzi 7.10-11 - Ai coniugi poi **ordino, non io ma il Signore**, che la moglie non si separi (chôrizô = separare, dividere) dal marito e se si fosse separata, **rimanga senza sposarsi** o si riconcili con il marito e che il marito non mandi via la moglie.

Come Marco e Luca, anche Paolo non scrive di una qualche possibilità che possa portare al divorzio.

**Soprattutto, Paolo è categorico nel dire che chi è divorziato non si deve (non si può) risposare: rimanga "spaiato/svincolato".**

Al tempo di Paolo la legislazione greco-romana, riconosceva anche alla donna il diritto di divorziare.

**Moglie e marito vincolati per la vita.**

- Romani 7:2-3 - la donna sposata è legata (deô=legare, attaccare, incatenare) per legge al marito mentre egli vive; ma se il marito muore, è sciolta dalla legge che la lega al marito. Perciò, se lei diventa moglie di un altro uomo mentre il marito vive, sarà chiamata adultera; ma se il marito muore, ella è libera da quella legge; così non è adultera se diventa moglie di un altro uomo.
- 1Corinzi 7:27 Sei legato (deô) a una moglie? Non cercare di sciogliertene (mê zêtei lusin = non cercare lo scioglimento, il divorzio).

## LE SECONDE NOZZE QUANDO L'ALTRO CONIUGE E' ANCORA IN VITA

Come afferma solennemente la Scrittura, noi continuiamo a credere che il matrimonio sia indissolubile e che niente, tranne la morte, può spezzare questo vincolo e che ...

- ✚ «Chiunque manda via la moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; e chiunque sposa una donna mandata via dal marito, commette adulterio. Luca 16:18
- ✚ che se la moglie si separa deve rimanere senza maritarsi o si deve riconciliare con il marito (e viceversa) 1Cor 7:11.

Ma nonostante ci siano svariati versi biblici che confermano questo in modo drastico e categorico, stranamente molti Credenti non hanno le idee chiare a riguardo (o non le vogliono avere perché a loro non piace tale conclusione), avendo ciascuno un punto di vista personale, lasciandosi persuadere -in genere- sia dai propri istinti e sia dai divorzisti (i quali accampano erudizione speculativa, o ragioni umanitarie, oppure semplicemente "emancipazione").

Questo accade perché le persone preposte ad insegnare in seno alle comunità Cristiane non prendono una posizione netta e biblica riguardo a questo peccato – le seconde nozze mentre l'altro coniuge è ancora in vita - evitando in tutti i modi di chiamarlo con il suo nome, cioè adulterio; lasciando così ampi spazi a interpretazioni personali e diversità di opinioni tra i Credenti: a chi si permette di opporsi a questo riguardo, gli viene detto che noi non dobbiamo giudicare.

**Torno su questo per la terza volta, data l'importanza e la strumentalizzazione che se ne fa: molti sostengono che nella Bibbia ci sia un verso che sembra dare spazio ad un'eccezione e si aggrappano ad esso per sostenere che in caso di tradimento da parte di un coniuge ci si può risposare senza per questo commettere adulterio.**

Il verso è questo: Mat 19:9

«Ma io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per motivo di **fornicazione**, e ne sposa un'altra, commette **adulterio**», ma in realtà questo passo va letto alla luce di un altro versetto che si trova qualche capitolo prima...

Mat 5:32 «Ma io vi dico: chiunque manda via sua moglie, salvo che per motivo di fornicazione, la fa diventare adultera e chiunque sposa colei che è mandata via commette adulterio».

Come è facile notare, i versi in questione non creano affatto un'eccezione, ma stanno semplicemente ad indicare che se uno manda via la moglie quando non sia per motivo di fornicazione la induce all'adulterio, mentre se uno manda via sua moglie a seguito di un tradimento non è lui a farla diventare adultera in quanto ella si è già macchiata di questo peccato, fermo restando però che **se il marito si risposa egli stesso commette adulterio: questa non è una nuova interpretazione, ma è ciò che hanno sempre creduto i fratelli che ci hanno preceduto.**

## LE CONSEGUENZE DEL DIVORZIO

Comprendo che il problema possa essere insopportabile, soprattutto per chi è ancora giovane: esistono le tentazioni, le influenze degli amici, dei colleghi di lavoro e/o dei genitori che vorrebbero avere il figlio/la figlia "sistemato/a". **Alcuni si esauriscono e altri arrivano persino al suicidio!**

Talvolta, esistono anche dei bambini piccoli da seguire e accudire, e altro ancora che opprime. La psiche umana fa i suoi giochetti e la società umanistica avanza i suoi condizionamenti: le domande si fanno impellenti: *<perché soffrire inutilmente per una semplice interpretazione religiosa, magari considerata fanatica? Che male c'è a risposarsi per "rifarsi" una vita?>* Insomma, tutto rema contro chi vuole attenersi alla Bibbia in modo onesto anche a costo di sofferenze: è una via angusta e dolorosa, come "un calvario"!... E nessuno ha la forza di Cristo! E allora, ecco **la soluzione più facile e "più umana"** che sembra risiedere dietro l'angolo: risposarsi dopo aver superato gli ostacoli affettivi e familiari!!

Ti era stato detto "il tempo guarisce ogni cosa", ma è sbagliato e allora...!

**Purtroppo, il tempo non guarisce: si limita ad insabbiare, a coprire le ferite, ma se la ferita non è guarita ci vuole poco per farla riaprire e sanguinare.... e magari si infetta pure!**

Quando il nostro cuore rimane ferito l'unico rimedio è ... curarlo. Ma come si cura una ferita del cuore? Occorre affrontare il proprio dolore e rielaborarlo: insomma, occorre analizzare il dolore, ascoltare il suo messaggio, palparlo, sopportarlo, metabolizzarlo ... e poi "lasciarlo andare".

Forse pensi che non meritavi tale dolore, che nessuno stia male quanto te, che capitano proprio tutte a te... Forse è vero che non meritavi questo dolore, che nessuno può capire ciò che tu provi (perché ognuno vive i propri tormenti a modo suo) e non è il periodo migliore che ti sia capitato, ma **nulla accade per caso.**

Se non riesci a far guarire la tua ferita ed essa rimane suscettibile di riapertura, allora devi chiederti chi non hai perdonato: libera le persone che ti hanno fatto del male, perdonale, lasciale andare.

In questo modo libererai te stesso e poi, dopo che le hai perdonate, se non ti piacciono, puoi cancellare l'indirizzo dalla tua agenda o lasciarle "scivolare" o limitare al massimo i contatti sociali.

**Il problema più grosso, però, sorge quando non riesci a perdonare te stesso e non ti sopporti. Come fai a cancellare il tuo indirizzo dalla tua stessa agenda?**

Se non ti piaci come sei, puoi sempre cambiare e se impari ad amarti un po' di più forse riesci anche a trovare qualche lato positivo, e sei in grado di perdonarti per ripartire libero da ogni dolore: ma amarti di più non sotto il profilo materiale bensì spirituale (amare la tua anima!).

Quando la tua ferita sarà in via di guarigione, però, non dimenticare che nulla accade per caso e quindi dal tuo dolore puoi sicuramente trarre un insegnamento positivo o scoprire delle opportunità: ma devi fare molta attenzione perché il rischio è molto alto, **rischio di una speranza per ricominciare storie simili che potrebbero finire persino peggio! E allora sì che cadresti dalla padella alla brace!** Bisogna ammetterlo, **molti divorziati che si risposano passano proprio dalla padella alla brace:** dicevano di stare male da soli e poi si ritrovano a stare malissimo con quella compagnia cui anelavano. Spesso devono accollarsi i figli dell'altro coniuge e spesso fallisce anche il secondo matrimonio col risultato che poi essi si esauriscono considerandosi falliti senza scampo, sbagliati nel profondo.

Non avevano mai pensato ai ricordi, alle complicazioni, alle conseguenze psichiche del loro status: si sono risposati, ma dopo i primi tempi eccoli di nuovo a combattere in casa e con sé stessi!

La casistica dei secondi matrimoni falliti si alimenta di giorno in giorno perché la soluzione ottimale è ben diversa da quella delle nuove nozze: ci sono persone che si risposano due-tre volte e anche più.

E allora si formulano domande come questa:

*"purtroppo anche il mio secondo matrimonio è fallito e ora all'età di 54 anni mi ritrovo a dover fare i conti con un bilancio fallimentare della vita di coppia.*

*Vorrei vivere una vita normale come tutti": caro amico, fratello e/o sorella mi duole il cuore nel dirti che la cosiddetta "vita normale di tutti" non esiste affatto perché –in genere- tutti vivono in modo anormale e –forse- aspirano alla tua "libertà" attuale!!*

**Le Seconde e le terze nozze registrano un boom di fallimenti, molto più che le prime!**

**In Gran Bretagna il tasso medio di fallimenti matrimoniali è ...**

- ✓ **col primo matrimonio del 40%**
- ✓ **col secondo matrimonio del 50%**
- ✓ **col terzo matrimonio del 60% ... e in Italia non va meglio, anzi!**
- ✓ **in alcune zone degli USA il tasso fallimentare al terzo matrimonio è del 70%!**

Nonostante sempre più matrimoni finiscano in divorzio (al primo matrimonio, il 40% in Gran Bretagna e in Italia), ci sono sempre più persone che decidono di riprovarci risposandosi per la seconda e anche terza o quarta volta. E molti altri convivono senza più sposarsi!

Questo "percorso" è stato descritto come «*il trionfo della speranza sull'esperienza*», ma esiste un vero e proprio boom di fallimenti nelle nuove nozze che, invece, farebbe meglio pensare al *trionfo dell'irrazionalità*: del resto, oggi si tende a fare tutto irrazionalmente, solo per bisogni emotivi!

Val Sampson, un esperto di problemi della coppia che gestisce un sito in cui aiuta i divorziandi spiega:

*«E' incredibile quanti non capiscano cos'è andato storto nel primo matrimonio. Si lanciano in una nuova relazione ... .. e rischiano di commettere esattamente gli stessi errori».*

Per quanto mi riguarda, **personalmente io non rifarei altre nozze: mi direte che “è facile parlare se non sei dentro alla situazione”, ma ...** vorrei elencare alcune domande di riflessione oltre alla Parola di Dio che ho spiegato sul tema:

1. chi ci assicura che “chi ha fallito una volta non fallisca ancora? Chi ci assicura che il fallimento non sia derivato da caratteri e temperamenti che restano ancora lì a determinare nuovi fallimenti in caso di altre nozze, anche malgrado la volontà del soggetto?”
2. Che ne sapete delle vere ragioni che hanno portato al fallimento la prima volta?
3. Che farete quando o se doveste ancora fallire?
4. Siete sicuri che volete sposarvi con una persona che –forse- ha tradito o è venuta meno per incapacità personale? Come fate a sapere che non accadrà con voi? Chi vi garantisce che “sarà la volta buona?”
5. E tu, che provieni da un fallimento anche involontario e tuo malgrado, sei cambiato/a? Hai capito bene le cause del tuo fallimento? Forse falliresti ancora per motivi simili!
6. Forse chi ti ha lasciato, stando con te avrebbe fatto di peggio e tu saresti stato ancora più incatenato! Forse Dio ha voluto che tu restassi da solo per evitare altro di peggio!
7. Hai riflettuto sulla insopportabilità della vita dopo un altro fallimento? Perché ora la vita ti sembra insopportabile?
  - Ho conosciuto fratelli la cui moglie si è allettata per decenni (per gravissime e invalidanti malattie) e loro dovevano assisterla senza poter mai avere da lei neppure una carezza, talvolta non erano nemmeno riconosciuti dalla loro moglie perché malata di Alzheimer: cosa avrebbero dovuto fare, divorziare e risposarsi? Essi mi dicevano “*non ce la faccio più, questa non è vita*” perché dovevano accudirla per 24 ore al giorno senza mai poter fare altro...
  - Un fratello fece un incidente e la moglie restò tetraplegica: lui doveva aiutarla per decenni giorno e notte persino a fare i suoi bisogni in bagno con posizioni assurde: anche lui mi diceva “*io non ce la faccio più, questa non è vita*”!
  - Una sorella ha avuto il marito che ad un certo punto era “impazzito”, poi fu ricoverato in manicomio: anche lei mi diceva “*io non ce la faccio più, questa non è vita*”! Cosa avrebbe dovuto fare, divorziare e risposarsi?
  - Cosa vuol dire la frase “*nella buona e nella cattiva sorte, finché morte non vi separi*”?
  - **Forse Dio permette che alcuni restino soli a causa di un divorzio subito... proprio per sottrarli ad altri mali peggiori!**
    - “*Il giusto muore, e nessuno vi pone mente; gli uomini pii sono tolti via, e nessuno considera che il giusto è tolto via per sottrarlo ai mali che vengono. - Is 57:1*”  
Forse Dio permette questa prova come se fosse una specie di “morte morale” per sottrarti “*ai mali che vengono*”!

Potrei elencare decine di casi spiacevoli per i quali la vita dei coinvolti “non sembrava vita” e affermavano che “non ce la facevano più”: talvolta ci lamentiamo della situazione attuale e non sappiamo che proprio con quella Dio ci risparmia cose peggiori; forse un nuovo matrimonio ci getterebbe in situazioni peggiori! Se Dio dice no, ci sarà una ragione? Vogliamo contendere con Dio? Si è forse distratto quando ci è accaduta una disgrazia? Forse la situazione Gli sfugge di mano e Lui ha perso il controllo? Certo che no!! Semmai, chiediamo: “**è così forte la pulsione che vogliamo andare contro la Scrittura?**” –Forse sì.

**In un'epoca caratterizzata dall'edonismo, ... il piacere sembra che sia più importante di tutto, perfino di Dio stesso, della Sua Chiesa e della Sua Opera!**

**In quest'epoca si guarda agli altri: cosa dicono, cosa fanno, quanti “mi piace” accumulano su FB o su WA: e allora, visto che gli altri possono dire e fare cose che noi rifiutiamo, perché non adeguarci a loro?**

**Mi pare il problema di sempre e Rom 12.1 viene del tutto neutralizzato mettendo da parte ogni buon insegnamento!**

**Qualcuno potrebbe obiettare che Paolo parli di “mondo”, mentre qui si parla di altre chiese evangeliche: invece, a me pare la stessa cosa perché sono chiamato a riferirmi a Lui e non agli altri, a prescindere dall'etichetta che abbiano o dalle qualifiche che si danno, magari anche riconosciute formalmente: non è né l'etichetta e né il numero degli assertori che fa la qualità e l'autenticità, altrimenti dovremmo giustificare i farisei nell'assassinio di Cristo!**

**Che altri Credenti pensino e facciano diversamente da come mi convince il Signore, ... per me è molto relativo: facciano come credono e ciascuno si assuma le proprie responsabilità davanti al Signore, ognuno renderà conto di sé stesso a Dio.**

Quando ci accadono cose spiacevoli ci lamentiamo e siamo pronti a dire *“perché proprio a me?”*  
Per malattie gravi, per fallimenti matrimoniali, per figli ribelli, per morte di un parente, ecc. siamo pronti a dire *“perché proprio a me?”*

**Invece, dovremmo avere più Fede e accettare le prove come Giobbe: ci sarà sicuramente un motivo se Dio lo ha permesso.**

**Purtroppo, quello che deve sorprenderci è che quando le cose spiacevoli accadono agli altri, noi non ci chiediamo *“perché non a me?”*!**

Spesso diamo le cose per scontate: esse devono andare bene, altrimenti Dio non sarebbe buono!!  
E invece, potrebbero accaderci molte cose brutte che Dio ci evita per compassione (noi siamo sempre immeritevoli del bene divino): chissà quante volte i Suoi angeli ci liberano da incidenti e/o altro che satana vuole gettarci addosso, ma ogni tanto lascia passare delle cose spiacevoli che giungono fino a noi, o fino ai nostri amici.

**Ma c'è sempre una ragione**, Egli ha sempre un piano... che spesso proprio noi vanifichiamo con pessime reazioni alla prova!

**In 2Cor 12 Paolo scrive di un'esperienza dolorosa che lo riguarda...**

Dopo essere stato strumento di Dio per tanti miracoli, ora si ritrova con un difetto fisico molto importante che lo fa soffrire moltissimo (forse era anche deriso per questo).

E allora comincia a pregare, ma dopo la terza volta **Dio gli dice *“basta! Non mi chiedere più questa cosa perché non te la darò!”***

Ci immaginiamo Paolo di fronte a questa risposta categorica e drastica di Dio e lo percepiamo perplesso, forse triste e desolato: si sottometterà al volere di Dio? Accetterà che questa prova continui? –Sì!

**Poi Dio gli dice *“se ti accontentassi tu insuperbiresti e lo ti voglio umile! lo stesso ho permesso che un angelo di satana ti mettesse questa scheggia nella carne per schiaffeggiarti”*: Addirittura Dio si è servito di un demone per flagellare l'innocente Paolo?!**

E allora che fa Paolo? Non batte i piedi per terra disperato insistendo nel reclamare quella cosa che per lui sarebbe auspicabile: no! Stringe i denti e tira diritto verso il cielo!

Forse Paolo avrà riflettuto sulla reazione di Nehemia quando la moglie tornò alla prostituzione...

**Egli accetta il volere divino ed esclama una frase su cui riflettiamo perché manifesta la sua grande maturità spirituale ...**

***“Egli mi ha detto: la mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza. Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, onde la potenza di Cristo riposi su me. v. 9***

***Per questo io mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando son debole, allora sono forte. v.10***

La disciplina del dolore, del dolore anche prolungato (vedi Giobbe), è necessaria per farci realizzare la nostra debolezza, per farci sentire il bisogno assoluto della grazia di Dio e spingerci alla preghiera.

**La prova può sembrarci severa, lunga ed incomprensibile, ma viene il tempo (sulla terra o nel cielo) in cui Dio ne mostra lo scopo paterno e ne rivela i frutti squisiti.**

La preghiera è il nostro rifugio migliore nelle prove e nelle afflizioni; la richiesta di Paolo è chiara...

1. è *ben definita*: egli domanda a Dio d'esser liberato dalla grave sofferenza che lo opprime, che lo fa soffrire e persino lo intralcia apparentemente nell'opera;
2. è *perseverante*: non una ma tre volte prega;
3. è *ben diretta*: egli prega il Signore che tutto vede e tutto può
4. è *umile* poichè cessa dall'insistere quando il Signore gli fa comprendere che il suo problema è necessario per tenerlo nell'umiltà.

La risposta del Signore alla sua preghiera è istruttiva: Egli non concede quello che Paolo chiede, ma concede anche di più pur se molto diverso.

Concede la grazia sufficiente per accettare e sopportare la prova; concede al Suo apostolo la forza Sua in larga misura per compier la sua missione fino alla fine.

La sofferenza che a Paolo pareva un impedimento al suo apostolato e una impossibilità per la vita gioiosa, Dio la trasforma in amica ausiliare: essa mantiene umile lo strumento umano e nella debolezza dell'uomo, Dio può manifestare la pienezza della Sua forza.

**RIEPILOGO E CASISTICA (per situazioni estreme)**

Tutte le leggi prevedono eccezioni, ma le eccezioni non sono determinate dai soggetti in causa bensì dalle circostanze molto particolari (che non sono certo (affatto) l'adulterio e/o la solitudine!).

**Invece, se uno vuole fare di testa sua -non sottomettendosi alla Parola così come convinzione espressa della sua Conduzione- si autoesclude “pacatamente” dalla comunione della Chiesa: lui e chiunque lo sostenga, questo deve essere forte e chiaro! Ciascuno è libero di decidere come vuole, ma non deve costringere gli altri ad accettare nulla contro-coscienza: ciascuno rispetti le convinzioni altrui senza danneggiare mai la chiesa.**

Elenco dei casi particolari, ma ne possono sorgere moltissimi sempre “per la durezza del cuore”:

1. Divorzio prima della conversione: va bene perché fu fatto senza Dio, ma chi lo fece non potrà risposarsi dopo la conversione suffragata dal battesimo (può solo se accadesse prima). Alcuni ci speculano sopra con una sorta di “vedovanza morale” al fine di ammettere nuove nozze da Convertito, ma sono illazioni.
2. Divorzio e seconde nozze prima della conversione: va bene perché fu fatto senza Dio e non possiamo farlo divorziare.
3. Seconde nozze dopo la conversione in caso di convivenza-in-atto al momento della conversione: va bene perché si regolarizzano socialmente.
4. Divorzio dopo la conversione perché uno dei coniugi lo vuole: va bene per chi lo subisce purchè resti come si trova, nella santità del corpo e della mente.
5. Divorzio dopo la conversione in caso di pericolo per sé e/o i figli (violenze, malattie da dipendenze e/o simili: ad esempio, AIDS e altro come parafilie e simili): va bene, purchè il divorziato “innocente” resti nella santità del corpo e della mente.
6. Divorzio e/o seconde nozze dopo la conversione fatte in un'altra chiesa con l'approvazione dei loro Conduzioni: lo accettiamo solo perché quando arriva da noi è già risposato e noi, che non siamo divorzisti, non possiamo farlo divorziare e non possiamo tenerlo lontano dai simboli dal moneto che nella sua chiesa originaria li aveva sempre presi!

Questo caso potrebbe ripresentarsi molte volte dato che molte chiese locali stanno diventando divorziste o ammettono altri casi particolari per le nuove nozze dopo il divorzio: direi che rifiutare tali casi e/o costringerli a divorziare per metterli in comunione sarebbe un errore e anche irrazionale, dal momento che siamo contrari al divorzio!

Inoltre, arriva in comunione e non possiamo disciplinarlo come se lo avesse fatto tra di noi.

Qualcuno afferma che non bisognerebbe accettarlo affatto, ma su quali basi?

Altra cosa, invece, è se uno dei “nostri” andasse a risposarsi dove lo permettono: sarebbe fuori comunione perché equivarrebbe ad un escamotage per avere quello che vuole!

7. Seconde nozze dopo la conversione “tra noi” a motivo di un divorzio subito e con la motivazione che “l'innocente arde o si sente solo”: no, perché contrario alla Scrittura che prevede nuove nozze solo in caso di morte del coniuge. Infatti, davanti a Dio solo la morte scioglie il vincolo del matrimonio.
8. **Divorziato risposato con una persona dello stesso sesso e poi convertito: in tal caso la chiesa indica la separazione in quanto non si possono accettare coniugi gay! Credo che a breve sorgeranno anche in Italia “chiese di gay”, ma la sodomia è abominevole!**

**Concordo che possano presentarsi altri casi molto particolari e degni di trattazione, ad esempio...**

1. Sposato con più mogli al momento della conversione (Islamici e tribali): farlo divorziare da tutte le mogli tranne una sarebbe un assurdo soprattutto se ha figli con tutte! Questo fu il caso dei primi missionari in Africa... Siamo contro il divorzio e non possiamo costringere nessuno a divorziare!
2. Sposato e con concubine al momento della conversione: va bene se lascia le concubine.
3. Arriva da noi “sposato dopo la conversione” e con una donna non Credente: farlo divorziare sarebbe un assurdo anche se Esdra e Nehemia lo fecero fare: direi di lasciare le cose come stanno.
4. Convivente al momento della conversione, ma con figli e non si vuole sposare: non si battezza perché vivrebbe nell'adulterio.
5. Sposato e con un'amante fissa da cui ha figli al momento della conversione: o lascia l'amante o non si battezza (o non partecipa ai Simboli).
6. Ragazzo padre (ragazza madre) al momento della conversione: va bene perché fu fatto senza Dio e si potrà battezzare e sposare.
7. E' amante di un uomo sposato da cui ha figli e lui non ha figli con la moglie: lo lascia, altrimenti niente battesimo (o simboli).
8. Ecc.

Le eccezioni potrebbero presentarsi a iosa e tutte diverse in una società degradata come la nostra, ma in tali casi la Conduzione della chiesa locale deve trovare delle soluzioni accettabili che rispettino almeno certi principi della Scrittura: le altre chiese non devono giudicare chi è convinto diversamente. Esiste sempre il rischio di “precedenti” che possano essere reclamati dagli altri che –al momento– non sono nel problema: dunque, vanno fissate delle norme. Meglio stabilire che le eccezioni restano tali e vengono valutate, ma devono essere eccezioni e non raggiri per trasformare in regola quello che di normale e regolare non ha nulla.

## CONCLUSIONE

*“vi son degli eunuchi, i quali si son fatti eunuchi da sé a cagione del regno de' cieli. Chi è in grado di farlo lo faccia.” Mat 19:12*

A chi si trovasse in situazioni simili a quelle affrontate e non rientrasse nelle eccezioni descritte nel riepilogo, noi diamo questo consiglio pastorale:

- ✚ **fatevi “eunuchi” per il regno dei cieli:** consacratevi a Dio “in modo eccezionale” dandogli il tempo che richiederebbe la vostra famiglia... se ce l'aveste. Dal momento che Dio ha permesso quello che è successo, forse è proprio perché voleva risparmiarvi altri dolori e tenervi al Suo servizio. Ovviamente, questa è una conclusione molto difficile per chi avverte un bisogno forte di coppia (magari è giovane di età...): e, **visto che sta scritto “Chi è in grado di farlo lo faccia”, se non ce la facesse potrebbe risposarsi? –No, non lecitamente! Mat 19:12**

- ✚ **Per quanto abbiamo visto, un tale fratello -secondo la Bibbia- non può sposarsi perché diverrebbe adultero!**

Se decidesse di risposarsi, perché la sua coscienza non glielo vieta, lo faccia pure ma rispetti la nostra coscienza senza pretendere di mantenere il suo status nella chiesa: **se decide di risposarsi, lo faccia, ma lasci i suoi compiti ecclesiali e la comunione dei simboli.**

**Non giudichiamo e non condanniamo chi lo fa, ma nemmeno dobbiamo essere giudicati/condannati per la posizione che prendiamo!**

Il divorziato che si risposa non viene cacciato dalla chiesa, ma si renda conto che la sua decisione lede la comunione e la convinzione della coscienza altrui: siamo chiamati al rispetto reciproco e, dunque, chi volesse risposarsi ci pensi molto bene e a lungo prima di farlo.

**Ad ogni modo, in generale, le seconde nozze non sono mai la soluzione ottimale: chi volesse farle se ne assume tutte le responsabilità.**

- ✚ **IL CONSIGLIO DELL’APOSTOLO PAOLO SUFFRAGATO DAL COMANDO DI DIO**

*Or io vorrei che foste senza sollecitudine (come sono io, cioè non ammogliato). Chi non è ammogliato ha cura delle cose del Signore, del come potrebbe piacere al Signore; ma colui che è ammogliato, ha cura delle cose del mondo, del come potrebbe piacere alla moglie. E v'è anche una differenza tra la donna maritata e la vergine: la non maritata ha cura delle cose del Signore, infine d'esser santa di corpo e di Spirito; ma la maritata ha cura delle cose del mondo, del come potrebbe piacere al marito. Or questo dico per l'utile vostro proprio; non per tendervi un laccio, ma in vista di **ciò che è decoroso** e affinché possiate **consacrarvi al Signore senza distrazione (in modo eccezionale)**. 1Cor 7.32-35*

*Ma ai coniugi **ordino non io ma il Signore**, che la moglie non si separi dal marito, e se **mai si separa, rimanga senza maritarsi o si riconcili col marito** (e viceversa!) - 1Co 7.10-11*

Tornando al nostro tema, in generale i motivi del primo fallimento matrimoniale si riscontrano anche nei fallimenti successivi: allora, meglio lasciar perdere e dedicarsi ad altro (come dice la Bibbia) ... con buona pace delle emozioni e dei sogni.

Già, le emozioni e i sogni: quelli si possono convogliare su altro, tanto si infiammano per tutto!

**Lo dico con tutto il cuore: molto probabilmente, chi è stato lasciato è meglio che resti da solo per evitare di peggio!**

**E' spirituale chi dà gloria a Dio nella situazione in cui si trova, comprendendo che Dio lo ha permesso e ha un piano per quella situazione, un piano che non contrasti con la Sua Parola e che prevede il Servizio a Lui in modo del tutto nuovo.**

Meglio dare ascolto a Dio: “... e **se mai si separa, rimanga senza maritarsi o si riconcili col marito...** (e viceversa!). 1Co 7.10-11

**E se tu mi dici «non ce la faccio» io ti rispondo con Fil 4.13, dove il vero punto di forza sta nel «lasciarsi fortificare da Cristo»!**

**Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica. Fil 4:13**

Al fratello o alla sorella che abbia subito un divorzio e che fa “tanta fatica ad andare avanti in solitario”, io dico con forza: fortificatevi in Cristo!→Ef 6.10

- *fortificatevi nel Signore e nella forza della sua possanza. - Ef 6:10*
- *Se avete fede quanto un granel di senape, potrete dire a questo monte: Passa di qua là, e passerà; e niente vi sarà impossibile. - Mat 17:20*
- *E Gesù, riguardatili fisso, disse loro: Agli uomini questo è impossibile; ma a Dio ogni cosa è possibile. - Mat 19:26*

Se il vento ti soffia contro molto forte, se sei in mezzo all'uragano tempestoso e ti sembra di non farcela perché noti dei cedimenti come un albero che sta per spezzarsi, allora “piantati più profondo in Cristo”, fortificati e attingi alla sorgente inesauribile dello Spirito Santo.

Vedi la mia lezione sulla Vittoria (I Principi, n° 3)

Diventa una quercia in Cristo, inamovibile e robusto per sopportare tutto!

### **Bisogna imparare a sopportare la prova!**

*Beato l'uomo che sostiene la prova; perché, essendosi reso approvato, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che L'amano. - Giac 1:12*

Bisogna aspettare che Dio (che è Colui che ha permesso e/o mandato la prova!) risolva Lui la situazione: visto che Lui dice che solo la morte scioglie il vincolo matrimoniale, allora interverrà -se e quando lo vorrà- anche con la morte di chi ha causato il divorzio!

Altrimenti? –Altrimenti si aspetta anche fino alla propria morte manifestando la fedeltà alla Sua Parola!

Dio potrebbe risolverla subito o mai: Paolo voleva essere “liberato dalla scheggia” e Dio gli disse che stava meglio con la scheggia! 2Cor 12

Non possiamo fare come Saul che si fece impaziente e fece il sacrificio che non gli competeva “visto che Samuele tardava e lui aveva paura”: la pagò molto cara!

Quando non sosteniamo bene la prova offendiamo Dio che l'avrà permessa per un Suo piano! Visto che Dio sa tutto, sa anche che chi ha subito un divorzio sta male, si sente solo, soffre: potrebbe intervenire? –Sì, come fece con Adamo! E perché non lo fa? –Avrà il Suo piano!

**Dio ha sempre il Suo piano: sia che intervenga e sia che non lo faccia.**

E se non lo facesse mai, se non intervenisse?

Questo è il punto: **soluzione umana o spirituale?** Facciamo noi o lasciamo che faccia Lui? Chi comanda? Chi è davvero il nostro Unico sovrano? **Lasciamo che trionfi Dio e la Sua Parola.**

*Se ti perdi d'animo nel giorno dell'avversità, la tua forza è poca." (Prov 24:10)*

Hai poca forza? Non credi di farcela? →Non sai quanto è resistente una fune fino a quando non è tesa e tirata; non conosci la forza fisica di un uomo se non vedi quanto peso egli può sollevare. Non sai quanta forza spirituale hai finché non affronti l'avversità!

Chissà quante volte, proprio attraverso le prove, abbiamo realizzato e compreso che la nostra forza era poca: a volte ci siamo scoraggiati, persi d'animo, abbattuti: è stato un chiaro segnale della nostra umana debolezza.

Di fronte a tutto questo non bisogna disperare perché il Signore ci ha promesso che, se lo vogliamo, possiamo essere forti; viene da chiederci: “*ma come?*”

Innanzitutto, come dice il canto scout, sperando nel Signore, perché “*quelli che sperano nel Signore acquistano nuove forze*” (Is 40.31): forze che si rinnovano, che ti elevano al di sopra dei problemi, che ti permettono di camminare (e correre) senza stancarti e senza affaticarti.

Se pur deboli, dobbiamo fortificarci nel Signore e prendere la completa armatura spirituale, descritta in Efesini 6, con la quale possiamo vincere tutte le debolezze umane ed essere riempiti della potenza di Dio. Tutti i giganti cadranno se li combatti con la potenza di Dio: non esiste un Golia che possa vincere e sopraffare colui che è ripieno dello Spirito Santo!

Inoltre, la Sua gioia è la nostra forza (Neh 8.10): la certezza di appartenergli, di essere l'oggetto del Suo amore e delle Sue amorevoli cure.

✚ *Anima mia, avanti, con forza! Giud 5:21*

✚ *Solo sii forte e fatti risolutamente animo, avendo cura di mettere in pratica tutta la legge che Mosè, mio servo, t'ha data; non te ne sviare né a destra né a sinistra, affinché tu prosperi dovunque andrai. - Gios 1:7*

✚ *Non te l'ho io comandato? Sii forte e fatti animo; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché l'Eterno, il tuo Dio, sarà teco dovunque andrai'. Gios 1:9*